LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Martedì-Mercoledì 26-27 Marzo 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 73 :: (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi [illegible]

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali [illegible] ... ABBONAMENTI: Italia - Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. [illegible] - Semestre L. 37 - Trimestre L. 19 - Estero: [illegible]

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione: VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

Gli accordi coloniali con la Francia nella relazione presentata alla Camera

La soluzione di annosi problemi realizzata dalla politica del Regime

Roma, martedì sera.

Alla Camera dei Deputati è stato presentato stamane il disegno di legge che approva il Trattato fra l'Italia e la Francia relativo al regolamento dei loro interessi in Africa, firmato a Roma il 7 gennaio 1935. La relazione che accompagna il provvedimento reca:

« Le questioni regolate fra l'Italia e la Francia con l'accordo del 7 gennaio riguardano particolarmente gli interessi dei due Paesi in Africa. Esse risalivano alla fine della guerra e avevano notevolmente influito sull'insieme dei rapporti fra i due Paesi.

L'accordo del 1919

« Il Consiglio supremo degli Alleati, con decisione del 7 maggio '19, dopo aver ripartito tra la Francia e la Gran Bretagna l'amministrazione delle ex-colonie tedesche in Africa, riconosceva che il Governo italiano era autorizzato a reclamare il beneficio dell'articolo 13 del Patto di Londra e in conseguenza costituiva una speciale Commissione per l'esame della questione; ma la questione non raggiunse alcun risultato positivo.

« Seguirono allora trattative dirette fra i Governi interessati. Con la Francia queste sboccarono all'accordo del 12 settembre 1919, con il quale, a parziale soluzione della questione, venivano riconosciuti come di sovranità italiana i due salienti al confine occidentale della Libia fra Ghadames e Ghat e fra Ghat e Tummo, in modo da lasciare in territorio libico le carovaniere fra le tre anzidette località.

« Tale compenso non costituiva che un acconto di quanto era dovuto dalla Francia all'Italia. In modo esplicito infatti, dice l'accordo del 12 settembre 1919, che la trattazione ulteriore della questione era rinviata ad un ulteriore esame.

« Il trattato stipulato in Roma il 7 gennaio 1935 fra l'Italia e la Francia per il regolamento dei loro interessi in Africa, determina infatti in via definitiva gli ulteriori compensi della Francia all'Italia in applicazione dell'articolo 13 del patto di Londra, ciò che è confermato nella « dichiarazione generale » firmata in pari data.

I compensi territoriali

« Tanto per i nuovi confini meridionali della Libia quanto per la nuova linea di confine fra la Costa francese dei Somali e l'Eritrea, è previsto dagli articoli 3 e 5 del Trattato che i due Governi procedano sui luoghi ad una delimitazione effettiva a mezzo di speciali commissari.

« Nel corso dei negoziati italo-francesi è stata anche riconosciuta l'opportunità di sviluppare le relazioni economiche fra i territori metropolitani delle due Potenze contraenti con le rispettive Colonie in Africa e i Paesi vicini, stabilendosi di adottare le disposizioni necessarie per realizzare tale collaborazione.

« Rientra in questo campo l'impegno assunto dal Governo francese a riguardo della partecipazione italiana nella ferrovia Gibuti-Addis Abeba.

« Il Governo francese ha dichiarato al Governo italiano che, desideroso di facilitare una più stretta collaborazione degli interessi italiani e francesi in quella ferrovia, si è assicurato che il gruppo francese della società concessionaria della linea cederà 2500 azioni della società stessa ad un gruppo italiano.

Gli Italiani in Tunisia

« Un'altra questione che era rimasta insoluta fra l'Italia e la Francia in Africa concerneva lo statuto degli italiani in Tunisia.

« Il Trattato del 7 gennaio 1935 raggiunge questo risultato con lo stabilire all'articolo 1 che la situazione e i diritti degli italiani in Tunisia come dei tunisini in Italia saranno regolati da una convenzione speciale, che le due parti contraenti si impegnano di negoziare al più presto possibile.

« Le linee generali di tale convenzione sono state fissate in un protocollo speciale che determina che essa sarà basata sul mantenimento fino al 28 marzo 1945, e cioè per un periodo di dieci anni, delle convenzioni del 1896 e degli altri documenti annessi tuttora in vigore e che il ritorno al diritto comune, a partire dal 28 marzo 1945, dovrà compiersi gradualmente.

« Il protocollo fissa altresì i criteri relativi per le due principali materie delle convenzioni del 1896 interessanti l'Italia, e cioè per la cittadinanza e per le scuole. Per quanto riguarda la cittadinanza è stato stabilito fin da ora che la convenzione per la Tunisia determinerà che tutti gli individui nati in Tunisia da genitori italiani prima del 28 marzo 1945 rimarranno di cittadinanza italiana; gli individui nati in Tunisia da genitori italiani fra il 28 marzo 1945 e il 27 marzo 1965, cioè per lo spazio di venti anni, saranno ugualmente di nazionalità italiana, ma potranno ottenere la cittadinanza francese nell'anno successivo alla loro maggiore età o anche, con l'assistenza dei rispettivi rappresentanti legali, dall'età di sedici anni; a partire infine dal 28 marzo 1965 tutti gli individui nati in Tunisia da genitori italiani saranno sottoposti al diritto comune.

« Per quanto riguarda le scuole viene del pari stabilito fin da ora che la convenzione conserverà le attuali scuole regie fino al 28 marzo 1955 data alla quale esse diverranno scuole private italiane, sottoposte alla legislazione scolastica francese in Tunisia. Questa legislazione non potrà per altro aggravare la situazione delle scuole private italiane quale risulta dalla legislazione ora vigente. E' inoltre previsto che saranno tempestivamente date le necessarie autorizzazioni amministrative, perchè le scuole italiane non soffrano interruzione nella loro attività in conseguenza della prevista trasformazione.

« Il protocollo non determina il regime che la convenzione fisserà in materia di esercizio di professioni liberali per il tempo successivo al 28 marzo 1945, ma è stabilito fin da ora che qualunque stia per essere tale regime, tutti gli italiani che prima del 28 marzo 1945 saranno ammessi a esercitare professioni liberali in Tunisia specialmente quelle di avvocato, medico, farmacista, levatrice, architetto, potranno continuare ad esercitarle vita natural durante».

La relazione conclude: « Con i patti firmati fra l'Italia e la Francia il 7 gennaio 1935 vengono regolate con un'equa transazione importanti questioni da tempo pendenti fra i due paesi. Tali patti costituiscono una prova dello spirito di reciproca comprensione e di amicizia di cui i due Governi sono animati, nonchè del loro proposito di collaborare in una atmosfera di mutua fiducia al mantenimento della pace generale ».

A Parigi si dicono inaccettabili le proposte di Hitler a Simon

Le conversazioni berlinesi

BERLINO, martedì sera.

Le conversazioni politiche fra Simon ed Eden da una parte e Hitler e von Neurath dall'altra sono state riprese stamane secondo il programma stabilito.

I Ministri inglesi si sono recati anzitutto all'Ambasciata, dove li attendeva sir Eric Phipps, col quale essi si sono recati alla Cancelleria del Reich.

Una gran folla si era raccolta sulla Wilhelmstrasse per assistere al passaggio dei Ministri inglesi. Allorchè la loro vettura si è fermata dinanzi alla Cancelleria, la folla è prorotta in vivi applausi.

I « punti » del Reich

Parigi, martedì sera.

L'intransigenza della posizione che Hitler avrebbe assunto sulle principali questioni e in particolare sul tentativo di scindere i problemi e le proposte che nella dichiarazione franco-britannica del 3 febbraio, pienamente riconfermata nel colloquio tripartito anglo-italo-francese di sabato scorso, formavano un tutto unico, ha determinato a Parigi sfavorevole impressione.

La requisitoria che il Cancelliere avrebbe pronunciata contro l'Unione Sovietica, e la diffidenza che avrebbe cercato di ispirare ai suoi interlocutori contro una eventuale intesa franco-russa non contribuiscono certo, si dice, a migliorare tale impressione.

I commenti parigini di stamane sono fondati sulle informazioni che a proposito dei colloqui di Berlino sono state trasmesse dalla capitale tedesca all'Agenzia « Havas » e che sembrano ottenute da sicura fonte.

Da queste informazioni si deduce che le pretese tedesche basate su argomenti speciosi non sono mutate, e che su nessuno dei punti, a proposito dei quali l'opposizione del Governo di Berlino si era manifestata più volte — Patto orientale, Patto danubiano —, un progresso serio sembra sia stato ancora fatto.

Ecco i punti del programma tedesco che secondo l'« Havas » Hitler avrebbe illustrati:

« Il Cancelliere avrebbe confermato ancora una volta le sue intenzioni pacifiche. Egli avrebbe dichiarato di essere pronto a concludere subito una convenzione generale di limitazione degli armamenti sulla base dell'eguaglianza dei diritti e della sicurezza garantita per tutti.

« La posizione geografica centrale della Germania, le cui frontiere sono aperte a tutte le invasioni, implica delle esigenze che gli altri Stati devono riconoscere. Inoltre esistono al momento attuale alleanze offensive e difensive, di cui la Germania deve tener conto per la sua sicurezza.

« Sembra che Hitler abbia fatto allusione con questa frase agli accordi franco-polacchi e al riavvicinamento franco-russo.

« Il Reich, avrebbe aggiunto Hitler, è pronto a concludere patti di non aggressione con tutti i suoi vicini, e pronto egualmente a rinforzare il patto di Locarno, firmando la convenzione aerea prevista dal protocollo di Londra. Non può spingersi più in là e in particolare non può impegnarsi in un sistema di sicurezza che comprenderebbe la Russia.

« La questione del patto danubiano è stata egualmente sollevata. La posizione della Germania, sempre secondo l'Havas, è la seguente: essa non vede nessuna utilità nel concludere un patto che vorrebbe mantenere lo stato di cose attuale, cioè un'ostilità permanente fra la Germania e l'Austria.

« Inoltre la Germania non potrebbe sottoscrivere alcun impegno che permettesse ad altre Potenze di ingerirsi nella politica interna dell'Austria. Un tale impegno sembrerebbe una discriminazione tra la Germania e altre Potenze e mancherebbe di sincerità.

« Ciò che importa, avrebbe detto Hitler, è trovare i mezzi di permettere all'Austria di esprimere liberamente la sua volontà politica in virtù del diritto dei popoli di disporre di se stessi: la Germania sarebbe pronta a garantire questo diritto ».

Commentando queste informazioni gli organi parigini definiscono assolutamente inaccettabili le richieste e le proposte di Hitler.

Incertezze e incognite

Berlino, martedì sera.

Si assicura che il Cancelliere Hitler ha dichiarato ieri ai Ministri inglesi di voler fare tutto il possibile affinchè la loro missione non sia infruttuosa, ma di non poter aderire a un patto di mutua sicurezza con clausole militari.

Ora questo è uno dei punti principali che la dichiarazione anglo-francese aveva sottoposto alla considerazione della Germania.

Hitler avrebbe proposto in cambio un Patto orientale « consultivo » per il mantenimento della pace, ma l'Inghilterra e la Francia insistono affinchè esso contempli anche il reciproco aiuto armato.

Pare che in questa differenza di vedute consista il principale pericolo del fallimento della missione inglese per la pace.

Tesseramento dell'Opera Balilla

3.942.064 iscritti

Roma, martedì sera.

Il tesseramento dell'O. N. Balilla al 31 marzo XIII è il seguente, avvertendo che la prima cifra si riferisce al tesseramento al 31 marzo XI, la seconda cifra al 31 marzo XII, la terza al 31 marzo XIII, la quarta cifra rappresenta la differenza fra l'anno XII e l'anno XIII.

Balilla: 1.238.635 - 1.572.030 - 1.762.937 - 190.357.

Piccole Ital.: 1.079.044 - 1.315.930 - 1.498.403 - 182.462.

Avanguardisti: 307.452 - 367.621 - 475.229 - 107.608.

Giovani Ital.: 105.556 - 151.823 - 205.516 - 53.693.

Totale: 2.658.687 - 3.407.413 - 3.942.064 - 534.651.

Quotazione dei titoli di Stato

	Rendita	Redimibile
25 Marzo	79,175	76,80
26 Marzo	79,70	77,45

Prima della riunione vengono sistemati i riporti con molta facilità per l'abbondanza del denaro a disposizione. Tassi d'interesse per i Fondi pubblici sul 3,50 % e per i valori industriali sul 4,75 - 4,50 %. Il mercato si inizia in seguito con un ritmo di attività assai intenso e che si propaga a tutti i comparti. Rendita e Redimibile proseguono nella via dell'ascesa e su richieste insistenti si aggiudicano circa un punto di vantaggio raggiungendo e mantenendo fino alla fine le quotazioni massime rispettive di 80 e di 77,80. I valori industriali seguono con estrema attività il buon contegno dei Fondi Pubblici e tutti indistintamente conseguono dei vantaggi sensibili. Il gruppo elettrico specialmente è quello fra i più domandati. Infatti la Terni progredisce di circa 10 punti, le Elettricità Alta Italia riguadagnano quasi la cedola staccata seguite dalle Valdarno, Sade, e in tono minore dalle Sip e dalle Unes. Continua l'ascesa costante della Fiat, Viscosa e Montecatini, mentre fra i valori locali notevoli plusvalenze registrano Nebiolo, Tedeschi e Savigliano.

Due terroristi al Tribunale Speciale

Roma, martedì sera.

Stamattina dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato sono comparsi tali Mario Abbiezzi e Luigi Tambussi, chiamati a rispondere del reato di cui all'art. 304 C. P., prima parte, in relazione all'art. 285 C. P., per avere fra loro concertato fra il dicembre '33 e l'aprile '34 in Novara allo scopo di recare devastazione e strage un attentato terroristico contro il treno inaugurale della ferrovia Biella-Novara, inaugurazione fissata per il 29 aprile '34.

Secondo l'accusa, ideatore del criminoso gesto sarebbe stato l'Abbiezzi, che aveva chiesto a questo scopo il concorso del Tambussi.

Quest'ultimo sia in istruttoria che oggi in pubblico dibattimento si è mantenuto pienamente confesso, al contrario dell'Abbiezzi, invece, che è stato del tutto negativo protestando la sua innocenza. La sentenza si avrà questa sera.

Quattro condanne a morte nel processo per il complotto di Memel

La Lituania concentra truppe ed artiglierie alla frontiera per timore di una dimostrazione nazista

KAUNAS, martedì sera.

E' terminato stamane alle 11 il processo contro i nazisti di Klaipeda (Memel). Quattro accusati sono stati condannati a morte, otto a dodici anni di lavori forzati, diversi altri a vari anni di carcere. Trenta accusati sono stati assolti. Le sostanze dei condannati sono state confiscate.

In tal modo termina il processo cosidetto di Memel che si è discusso presso il Tribunale Speciale di Guerra, a carico dei terroristi tedeschi di Memel e dei facenti parte delle organizzazioni tedesche di Memel che, in base agli ordini diretti di Berlino, avevano preparato un colpo armato in Memel onde togliere il territorio autonomo alla sovranità della Lituania.

E' sufficientemente noto, oramai, il grave e pericoloso stato di cose attuale nel territorio autonomo di Memel determinato dalla volontà tedesca di tornarne in possesso. Si può affermare, senza tema di smentita, che il Governo di Berlino, attraverso suoi fidatissimi fiduciari stabiliti a Tilsit e a Koenigsberg, andava preparando un perfettissimo colpo di mano in appoggio del quale sarebbero mossi reparti militari e reparti di Camicie Brune che già erano andati concentrandosi a Tilsit. Questo lavorio clandestino veniva però sventato dalle autorità lituane che erano costrette a prendere i provvedimenti di cui la stampa europea già si è fatta eco. Convintesi di essere innanzi ad una spettacolosa organizzazione militare-terroristica tedesca, le autorità centrali lituane affidavano al Procuratore della Repubblica l'incarico di compiere una severissima e attenta inchiesta. Questa si svolgeva subito ed ecco, in breve, i risultati abbastanza impressionanti: centoquarantadue persone sono imputate di avere tramato contro il sovvertimento dei poteri costituiti e di attentare con le armi contro la sicurezza dello Stato; la istruttoria comprende trentadue volumi di circa diecimila pagine, sette grandi casse con oltre milleottocento documenti originali comprovanti la organizzazione delittuosa tedesca, mille armi da fuoco confiscate.

E' stato, altresì, stabilito che i tedeschi avessero di già organizzato militarmente reparti tedeschi e di memelesi tedescofili per un totale di ottomila uomini, che, al segnale, avrebbero dovuto adunarsi in assetto di guerra.

Le notizie che qui giungono sono, se non allarmanti, certamente poco rassicuranti.

Pare che il Governo lituano sia preoccupato dello svolgersi degli avvenimenti e non lontano dal temere una dimostrazione di forza da parte avversa.

Già alcuni giorni addietro erano qui giunte voci di concentramenti tedeschi — e ne avevamo allora dato notizia — alla frontiera lituana. Ora queste notizie hanno preso anche maggiore consistenza, tanto da consigliare un diretto intervento dello Stato Maggiore.

Le guarnigioni di tutto il territorio di Memel sono state rinforzate con l'invio sul posto di unità motorizzate, mentre lungo le sponde del Nieman sono state dislocate numerose batterie, così da dominare i punti di passaggio obbligato della frontiera.

Si spera pertanto che questa parata in forza valga ad evitare disordini.

Il giornalista Jacob giustiziato con quindici suoi informatori?

La parte del Wesemann e della sua ex-moglie nell'adescamento dell'emigrato

Una protesta del Governo svizzero

PARIGI, martedì sera.

L'Agenzia « Havas » ha da Berna che il Governo svizzero intende fare un'energica protesta presso il Governo del Reich contro il rapimento di Berthold Jakob, su suolo svizzero da parte di agenti della Polizia segreta di Stato germanico.

Si suppone che i nazisti abbiano assassinato non solo il Jakob ma anche quindici suoi corrispondenti.

Il fratello di Jacob Salomon, meglio conosciuto sotto il nome di Madol, autore di numerosi libri di storia. Egli è ora in Svizzera, deciso a tutto tentare per salvare il fratello.

Deposizioni rivelatrici

A più che quindici giorni di distanza dalla di lui sparizione, il mistero del giornalista Jacob Salomon permane tuttora più vivo che mai.

Come già è stato detto, la scomparsa del Jacob risale al 9 marzo. Egli, che allora era giunto a Basilea dalla sua residenza francese per invito del Wesemann, era disceso il pomeriggio innanzi all'Hôtel S. Gottardo, dove si era incontrato con il conoscente, che gli aveva presentato a sua volta due individui, il Manz e il Krauss.

I quattro si abboccavano in un ristorante dei dintorni e quindi facevano ritorno in città. L'animazione a Basilea era in quel giorno grandissima, essendo in pieno carnevale. Fu quella sera che, a quanto si può ricostruire, accadde il ratto. Il Jacob era di bassa statura ed esile. I due conoscenti del Wesemann, i quali avevano affittato allo scopo un'automobile, non avevano difficoltà a costringerlo ad entrare nella vettura, che si dirigeva a grande velocità verso la frontiera germanica, superandola senza che i doganieri elvetici potessero fermarla.

La ex-moglie di Wesemann, da lui divorziata da 15 anni, la quale, malgrado ciò pare lo aiutasse in ogni maniera nel lavoro di raccolta d'informazioni sugli emigrati tedeschi.

Da allora regna il più grande mistero. L'assenza del Jacob era notata solo alcuni giorni più tardi, il che favoriva i piani dei suoi rapitori.

La figura del Jacob

Sulla personalità del Jacob vi è poco da dire. Basterà ricordare che egli era uno dei maggiori esponenti del movimento antinazista nel campo degli emigrati. Emigrato dopo l'avvento al potere dei nazional-socialisti, egli aveva potuto portare con sè tutto un documentato incartamento contro i suoi avversari politici.

Rifugiatosi a Strasburgo aveva cominciato a svolgere la propria attività, facendo rumore attorno ai metodi degli hitleriani in Germania. Era certamente un granello di polvere negli occhi dei governanti germanici. La attuale situazione aveva ancora aumentato il valore dei documenti che erano in sue mani. Pare infatti che egli fosse assai al corrente degli armamenti segreti del Reich. Spinto dalla sua passione di parte, non avrebbe certo perduto la occasione recatagli dagli avvenimenti per utilizzare quanto era a sue mani.

Per intanto la Polizia svizzera ha tratto in arresto il Wesemann, sul quale si fanno pesare gravi responsabilità, quale ideatore del ratto. Nelle indagini coopera pure la Polizia francese e sembra che si sia scoperta una vera banda di agenti provocatori non solo, ma che ancora da questo garbuglio si stia per passare ad un complicato « affare » di spionaggio.

A dare un'idea dell'ambiente nel quale vivevano i principali protagonisti non cade inopportuno il citare qualche episodio.

Una importante deposizione ha fatto tale Laserstein, ex-avvocato del Foro di Berlino, il quale appositamente si è recato alla Legazione Svizzera di Parigi, perchè la sua testimonianza venisse immediatamente trasmessa alle Autorità di Bâle, incaricate dell'inchiesta.

La deposizione stessa è assai importante specialmente perchè mette un po' di luce nei rapporti intercorrenti fra il Wesemann e la sua ex-moglie, la quale, malgrado fosse da lui divorziata da quindici anni, non solo non si peritava di avere con lui spesso vita comune, ma all'annuncio del di lui arresto ha dato una inaspettata prova di attaccamento, tentando nientemeno che di togliersi la vita, come presa da disperazione.

Dice un ex-avvocato...

Ecco un riassunto della testimonianza:

« Io conosco il Wesemann da numerosissimi anni — ha detto il Laserstein. — Era un collaboratore della stampa tedesca di sinistra e a tale titolo godeva della confidenza degli ambienti repubblicani e democratici. A Berlino mi aveva affidato la difesa dei suoi interessi in un affare che ebbe a quel tempo una grande eco.

« L'anno scorso io pubblicai in Svizzera un lavoro antihitleriano, *Catilina*, che fu subito interdetto in Germania. Nel settembre o nell'ottobre '34 ricevetti una telefonata dalla signora Wesemann, che però non conoscevo. Ella mi dichiarò che suo marito desiderava fare la mia conoscenza. Egli era partito per Londra, ma sarebbe ritornato dopo qualche giorno. Ella aggiunse: « Io diffido di lui, ma tuttavia gli ho dato il vostro indirizzo. E' un uomo capace di tutto. Diffidate di mio marito, egli spende molto denaro ».

« Qualche giorno più tardi la Wesemann mi fece chiedere da un amico comune di vedere suo marito e cercar di sapere se egli fosse un agente tedesco, un agente del « servizio segreto ». Io acconsentii.

« Un giorno infine ricevetti una telefonata, sempre dalla Wesemann, che mi fissava un appuntamento col marito. Il colloquio ebbe luogo in un caffè del Boulevard Saint-Michel. Quel giorno il Wesemann aveva un appuntamento con una donna ed era assai frettoloso.

« Lo rividi qualche tempo più tardi in un albergo di rue Blomet, dove abitava sua moglie. Il Wesemann mi propose allora di collaborare alla stampa laburista inglese. Egli si offriva di piazzare il mio lavoro in Inghilterra previa traduzione. Mi offrì di recarmi io stesso in Inghilterra a sue spese.

La moglie di Jacob Salomon, vittima innocente del complotto.

« Il Wesemann mi chiese pure di scrivere un'opera sulla vita amorosa di Hitler. Egli affermava di avere a questo proposito un'abbondante documentazione. Si trattava principalmente di prendere contatto a Zurigo con un giovane hitleriano, già membro delle truppe d'assalto, che poteva fornire dei curiosi particolari.

Gli armamenti del Reich

« Vengo ora al fatto che mi pare maggiormente interessante. Quando io andai a trovarlo all'albergo di rue Blomet, fui non poco sorpreso di trovare la signora Wesemann. Il suo ex-marito l'accolse molto calorosamente. Io non ebbi alcun dubbio, in quel momento, che tra la donna e il suo ex-marito intercorressero tuttora relazioni assai strette ».

La Polizia ha pure raccolto un'altra dichiarazione che conferma in alcuni particolari quella del Laserstein.

Un emigrato tedesco, certo Philippsborn, residente a Parigi, ha dichiarato alla Polizia che nel novembre '33 la Wesemann aveva cercato di entrare in relazione con lui. In quell'epoca egli possedeva una abbondante e precisa documentazione sugli armamenti del Terzo Reich. Anzi qualcuno di questi documenti era apparso su un giornale edito dagli emigrati tedeschi a Parigi. La Wesemann gli scrisse due lettere, siccome il Philippsborn non aveva risposto al primo invito, la donna gli scrisse qualche giorno più tardi: « Siccome il profeta non va alla montagna, è la montagna che viene al profeta ».

I due si videro una settimana dopo e parlarono dei documenti posseduti dal tedesco. Siccome però egli ebbe sensazione che la Wesemann stesse costituendo un dossier su di lui, troncò la relazione.

Una lettera di Wesemann che fa parte dell'incartamento di accusa contro l'oscuro personaggio attualmente trattenuto in arresto nelle carceri di Bâle.

Una principessa Ruspoli rapita

La bimba settenne portata dalla Svizzera in Francia per conto della madre

Parigi, martedì sera.

Notizie da Grenoble informano che la giovanissima figlia della principessa Italiana Ruspoli (non è specificato di quale ramo della nobile casata si tratti), mentre era in villeggiatura in Svizzera a Losanna, è stata rapita dalla sua governante irlandese.

La polizia svizzera, subito informata del ratto avvenuto ieri, procedette ad immediate ricerche.

La polizia francese ha potuto stabilire che la piccola principessa, che ha 7 anni, è stata rapita, come si è detto, dalla governante, che per conto del padre l'aveva in custodia.

La bambina è stata fatta salire su una potente automobile che si è diretta verso la frontiera francese traversandola a Saint Gingolph (Alta Savoia), prima che la polizia svizzera potesse fermarla.

La bambina è stata ora consegnata a sua madre la principessa Ruspoli, che ha intentato processo contro il marito per ottenere il divorzio.

L'oro e la sterlina

LONDRA, martedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,78 1/4, su Parigi 72 1/2. Oro 145,7 d. Mercato dei fondi inattivo. Prestito di guerra 106 5/16.

TORINO DI GIORNO

Acquarelli cittadini

Sui Lungo Po

Ora che la Primavera ha fatto veramente la sua apparizione ufficiale, (*San Benedetto, la rondine sotto il tetto*, ed abbiamo visto nel sole tiepido sfrecciare le prime rondini che ci portavano il saluto primaverile) i Lungo Po, in certe giornate, si animano di gente.

Gente che non ha desideri smodati o fantasie eccessive e che ama fare una bella passeggiata al sole novello nei luoghi ameni e graziosi che le offre la sua città.

E Torino non manca certo di località aperte, dal Parco del Valentino a Villa Genero, dai viali al Lungo Po.

Ma noi ci fermiamo su questi, perchè d'inverno sono spesso deserti ed il moto che vi si nota alla buona stagione è appunto un segno che questa riappare, con le prime gemme e i primi fioretti di biancospino.

D'inverno, i Lungo Po sono degli sportivi più forti e dei renaioli, mentre in primavera sono di tutti, come nella stagione avanzata, ancora di più.

Dobbiamo pensare a quale dei bei luoghi che fiancheggiano il fiume italianissimo è più frequentato? La gente non ha parzialità e se le coppie preferiscono magari i viali lungo il Michelotti, più selvatici e appartati, il Lungo Po Diaz, per esempio, è più frequente di brave famigliole, di bimbi e di passeggeri in genere. Il gran fiume è sempre attraente: sia caso vivo di barche e di canottieri, sia solo occupato dalla draga della rena.

Il fascino dell'acqua è perenne e sui ponti voi vedete persone che si affacciano e restano per delle mezz'ore ferme a guardare. Che cosa, di preciso, non si sa, ma saranno insieme il fluire argenteo delle acque, il variare delle tinte tra acqua e colline, il verdognolo delle colline stesse, le ville sparse, la cupola di Superga.

Non cerchiamo di analizzare, perchè dal Po verso i colli si gode un assieme di sensazioni deliziose e dal lato opposto si studia il panorama cittadino con una curiosità di fanciulli.

Chi ha costruito e migliorato le rive cittadine del Po ha saputo il fatto suo, e centinaia di persone glie ne sono grate.

Ha saputo dare al pubblico di città l'illusione di compiere un viaggio e la passeggiata in riva al Po ha sempre un poco del viaggio e del fantasioso. Lo specchio dell'acqua, le imbarcazioni, qualche aeroplano, lasciano sfogo alle fantasie del più tranquillo pedone, non vi pare?

Ma andare verso il Po è anche un evadere dalle strade della città chiusa, dalle case geometriche e non sempre luminose, è un respirare in un ambiente diverso dal consueto, aria libera, odore di acque, di erbe e di verdure.

So anch'io che le auto di tutte le forme portano i gitanti fuori di Torino, ma non tutti hanno un auto, e con un tram od a piedi si fa la passeggiata. Il Po invita paterno e la gente che non vuole, per qualunque ragione, uscire di città, ha la sua gita all'aperto senza andare troppo lontano.

Qualcuno vi dirà che là sono soddisfazioni limitate e sensazioni troppo tranquille, ma vi dev'essere a questo mondo, modo per tutti di svagarsi, ed il fiume, coi suoi Lungo Po ridenti, offre appunto una maniera sana e semplice di svago.

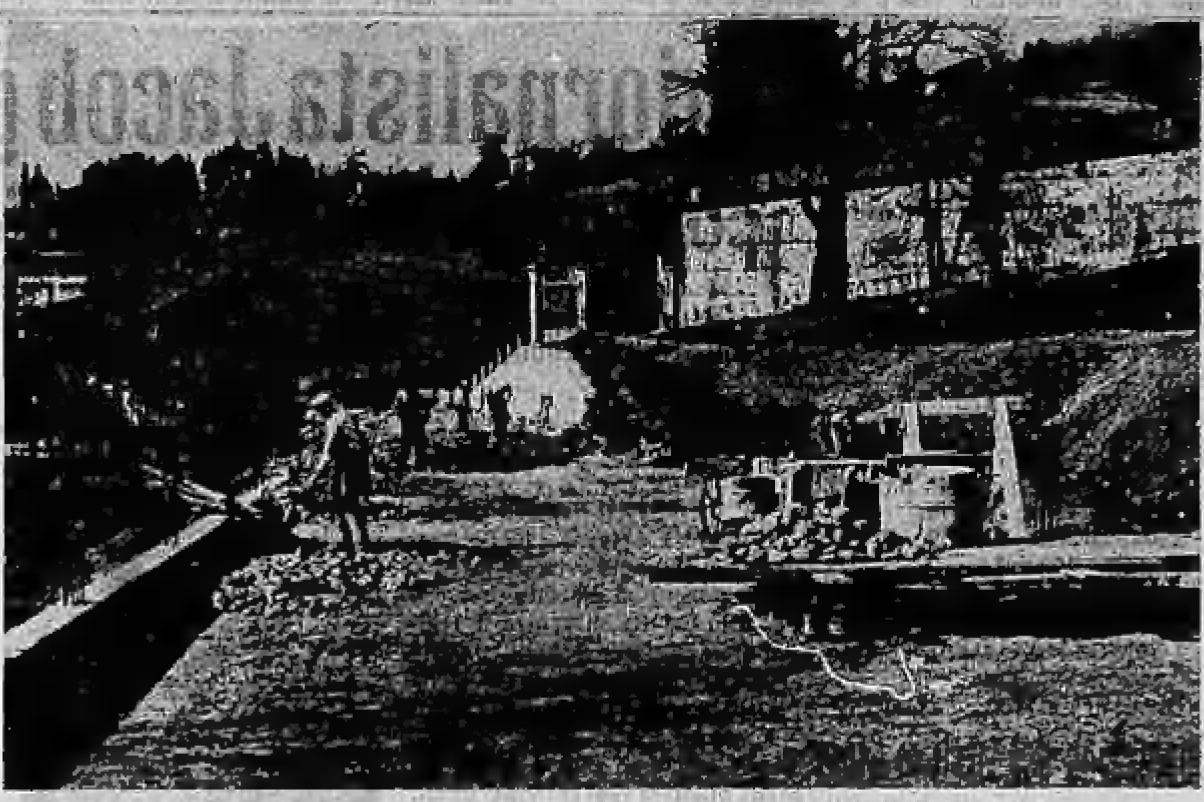
Altri ne cercherà di più dispendiosi ed andrà a star bene anche questo; *variatio* per quel che segue.

Noi siamo lieti di annotare l'evasione di tanta gente sulle rive del bel fiume, quasi a salutarlo dopo molti mesi d'inverno ed a chiedergli un ristoro ed uno svago che sanno di bontà e di sanità nostrana.

Vedete come sorride il cielo di marzo di un azzurro delicato e fine, quasi di pervinca, come la veduta pare uscita dal pennello di un paesista dall'occhio esperto, come l'acqua ammicca al cielo e fraternamente lo saluta.

E. Franchi

Valorizzare la collina



Un tratto della nuova strada che congiungerà i luoghi turisticamente più interessanti della nostra collina, così da dare a Torino nuove attrattive.

Un vicino troppo rumoroso

Il signor Alessandro Ceolato è proprietario di uno stabile sito in via Exilles 13 e confinante con altro fabbricato di proprietà della ditta Grignani, posto in via Caraglio 149. In questo stabile la ditta Grignani ha impiantato una fabbrica di motociclette e di motori (sembra che costruisca anche un motore d'aviazione): il macchinario (cioè un motore, varie pulegge per la trasmissione, ecc.) è stato collocato contro il muro divisorio dei due fabbricati. Questo fatto suscitava le ire del signor Ceolato il quale si lamentava che con tale postazione del macchinario tutti i rumori e vibrazioni da esso prodotti si trasmettevano al suo stabile con quale letizia era facile immaginare. Dopo avere più volte bonariamente invitato la ditta Grignani ad eliminare la rumorosità del suo macchinario e dopo averla diffidata che ove i rumori non fossero cessati sarebbe stato costretto a procedere legalmente, vista l'inutilità di tutti i vari tentativi amichevoli, il 17 aprile 1932 citava avanti il Tribunale la ditta Grignani perchè le venisse imposto di modificare la postazione del macchinario della sua officina.

La ditta Grignani sosteneva che nessun danno poteva essere arrecato dall'officina alla casa del Ceolato e che il motore non produceva assolutamente vibrazioni e scotimenti al muro divisorio, che i rumori prodotti erano tollerabilissimi a persone normali, che l'officina era già in piena efficienza quando il Ceolato aveva costruito la propria casa, che i rumori e gli inconvenienti da lui lamentati sussistevano già a tale epoca, che le screpolature nel muro divisorio e nei muri della casa di via Caraglio n. 149 dovevano attribuirsi non alla gestione dell'officina, ma all'imprevidenza del Ceolato, il quale non aveva provveduto a tempo debito al suo rinforzamento affinchè la sopraelevazione non danneggiasse il muro divisorio.

Dopo una prima sentenza che mandava a regolarizzare dei documenti è stata pubblicata la decisione della IV Sezione del nostro Tribunale (Presidente cav. uff. Miglino, estensore Giudice cav. dott. Enrico) con la quale si respingono sia l'eccezione della ditta Grignani che chiedeva di essere assolta perchè proprietaria della casa è la moglie del titolare dell'azienda, sia della moglie signora Maria Dentis che chiedeva pure di essere assolta perchè la sua casa era stata costruita prima di quella del Ceolato e quindi invocava il principio della priorità della costruzione, per cui il Ceolato avrebbe dovuto sapere che nella costruzione attigua alla sua esisteva un'industria rumorosa. Il Tribunale ha ammesso delle prove per testi dedotte sia dal Ceolato che dalla Dentis per dimostrare i propri assunti ed una prova per perizia dedotta dal Ceolato per stabilire la sussistenza degli inconvenienti, le cause e con quali mezzi vi si possa porre riparo.

Le parti erano così patrocinate: il Ceolato dagli avvocati Asinari e Piccione; la ditta fratelli Grignani dall'avvocato Liveragni e la signora Dentis dall'avv. Bergui.

COMITATO INTERSINDACALE

PREZZI MASSIMI DEI VENTUN GENERI DI PIU' LARGO CONSUMO

GENERI E QUALITA'		PREZZI MASSIMI dal 25 al 31 marzo 1935-XIII	dal 18 al 24 marzo 1935-XIII	dal 19 al 25 marzo 1934-XII	dal 19 al 25 marzo 1929-VII
1. Pane: Comune confez. con farina n. 2 in forme di grammi 600-900, al Kg.	L.	1,40	1,40	1,45	1,65
di prima qualità, confezionato con farina n. 1 in forme superiori ai grammi 60, id.	»	1,60	1,60	1,65	2.—
2. Farina di frumento n. 1, id.	»	1,65	1,65	1,70	2.—
3. Farina granoturco abburr., id.	»	1.—	1.—	1.—	1,20
4. Pasta secca tipo comune, id.	»	2,05	2,05	2,20	2,70
5. Riso originario camolino, id.	»	1,40	1,40	1,45	1,80
6. Fagioli secchi t. Saluggia, id.	»	1.—	1.—	—.—	2.—
7. Patate bianche nazionali, id.	»	0,55	0,55	0,65	1,10
8. Carne di vitello comune:					
Punta di petto e pancetta, id.	»	5.—	5.—	5,75	6,25
Spalla, sottospalla, muscoli, id.	»	6,25	6,25	7.—	6,50
Culatta, id.	»	7,50	7,50	8,50	8,50
Arrosto e carrè, id.	»	9,25	9,25	10,25	10,25
Polpa senz'osso, id.	»	8,75	8,75	10.—	10,50
Coscia senz'osso, id.	»	10,50	10,50	12.—	12,50
Coscia senz'osso affett., id.	»	11,50	11,50	13.—	14,75
9. Carne suina:					
Arrosto con filetto, id.	»	9.—	9.—	10.—	12,50
Carrè e cotolette, id.	»	8.—	8.—	9.—	11,50
Coscia senz'osso, id.	»	9,50	9,50	10,50	13.—
Costine con 1/3 d'osso, id.	»	4,25	4,25	5.—	7.—
10. Salame nostrano crudo, id.	»	14.—	14.—	16.—	—.—
11. Baccalà - Merluzzo Labrador Style secco, id.		2,50	2,50	2,70	3,10
12. Uova fresche 1ª qualità nostrane, alla dozz.	»	3,90	3,90	3,80	5,70
13. Lardo nostrano, al kg.	»	6,75	6,75	7,25	7,50
14. Strutto, id.	»	5,50	5,50	5,25	5,50
15. Formaggio parmigiano e reggiano vecchio, id.	»	7,50	7,50	12.—	18.—
16. Burro naturale comune, id.	»	12,50	12,50	11,75	16.—
17. Olio d'oliva produz. naz., id.	»	7,25	7,25	6,50	10,50
18. Zucchero semol. raffinato, id.	»	6,40	6,40	6,40	6,90
19. Caffè tost. Santos sup. all'ett.	»	2,85	2,85	3,00	5.—
20. Latte intero di vacca (in negozio), al litro	»	0,80	0,80	0,90	1,30
21. Carbone di legna, al Kg.	»	0,60	0,60	—.—	—.—

Allo scopo di mettere in evidenza le variazioni nei prezzi che si sono verificate in questi ultimi anni, il presente prospetto riporta alla quarta ed alla terza colonna i prezzi praticati nel corrispondente periodo degli anni 1929 e 1934. Per il pane e per la carne di vitello, i prezzi del 1929 si riferiscono alla qualità allora in uso.

Economia e Finanza

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	79 175	79 70
100	id. f. c.	79 20	80 15
100	Pr. Red. 3½%	78 80	77 45
100	id. f. c.	78 375	77 80
500	I.R.I. 4½% c.	478 50	478 —
500	Torino 4½% c.	469 —	473 —
500	Torino 5% c.	489 —	490 3/8
500	S. Paolo 3½%	440 —	437 50
500	id. 4% già 5 c.	478 —	478 —
500	Ferrov. 3% c.	319 50	320 —
500	Id. Ferr. 4½ c.	481 —	484 —
100	B.T.N. 1940 c.	101 90	102 —
100	id. 1941	101 90	102 —
100	id. 1943 VIII	95 80	95 60
100	id. 1943 XII	— —	— —
500	B.T.D.T.	518 —	519 —
500	Miglior. 5%	— —	— —
500	Miglior. 4%	486 —	470 —
1000	B.ca d'Italia	1616 —	1617 50
200	Mediterranea	460 —	460 —
500	Meridionali	610 —	617 —
15	Lloyd Sab.	[illegible]	10 —
200	Navigaz. A. I.	71 —	73 50
100	Torino-Nord	128 —	129 50
10	Italiana Gas	14 15	14 375
100	Elettr. A. L.	98 75	102 —
50	Sip	44 1/8	44 75
200	Terni	213 25	226 —
100	Valdarno	147 —	152 —
200	Merid. Elettr.	255 —	268 —
75	P. C. E.	65 50	64 50
100	Sesa	66 25	67 —
550	Edison	711 —	724 —
500	Savigliano	674 —	680 —
200	Nebiolo	180 —	184 —
125	Bauchiero	178 —	175 —
60	Tedeschi	108 25	114 —
200	Ilva	191 —	197 50
200	Fiat	323 50	330 25
50	Monte Amiata	30 —	32 —
100	Montecatini	163 —	168 50
150	Monteponi	228 —	239 75
5	Schiapparelli	5 10	5 15
100	Mira Lanza	104 —	104 50
75	Cir	174 —	177 —
300	Acqua Potab.	440 —	440 —
70	Florio	39 50	39 25
25	Venchi-Unica	28 1/16	28 50
200	Viscosa	308 —	315 —
25	Valli Lanzo	18 25	18 —
500	Lane Borg.	1250 —	1280 —
200	Beni Stabili	196 —	200 50
100	Cartiere Ital.	94 —	91 50
225	Cart. Burgo	226 —	227 —
25	Pittaluga	1 —	1 20
65	Fornaci	150 —	152 —

Cambi: Parigi 79,65; Londra 57,97; Svizzera 392,50; New York 12,10.

Borsa di Milano

MILANO, 26. — Si sono sistemati stamane prima della trattazione degli affari i riporti da fine corrente mese a fine aprile prossimo venturo con la massima facilità. Denaro abbondante e a tassi anche inferiori a quelli dello scorso mese. L'odierna riunione borsistica è naturalmente trascorsa fermissima e tra una ottima attività. La Rendita è nuovamente progredita a 80, ed il Prestito Redimibile 1934 tra 77,27, 77,65, 77,50 per fine corrente marzo. Maggiormente favoriti negli azionari le Generali, Fiat, Edison, Italcable, Terni, Pirelli, Eridania, Montecatini, Snia, Cantoni e Breda. Nuovamente progrediti anche i Buoni Novennali di tutte le scadenze.

Rend. It. 3,50 % 80; Redim. 3,50 % f.m. 77,50; B. Italia 1620; Assic. Gen. 4[illegible]; Centrale 632; Mediterr. 460; Meridion. 612; Venete Costr. 250; Rubatt. 123; Cantoni 1680; Furter 46; Olona 69,50; Seriana 9; Ticino 90; Olcese 226; Stamp. 552; Costa 344; Linificio 251; Rossari 339; Rotondi 307; Tosi 33,25; Cot. Merid. 13,50; Un. Manif. 343; Gavardo 280; Bossi 2995; Targetti 73,50; Cesarami 349; Berbasc. 48,50; Snia 314; Facchetti 63; Ansaldo 49,50; Ilva 195,50; Metall. It. 194,50; Amiata 30; Montec. 168; Dalmine 311; Breda 164,30; Bianchi 74; Isotta 24,25; Fiat 328,50; Reggiane 37,50; Adriatica 163; Fiorent. 139; Cisi 236; Dinamo 260; Bresc. 345; Valdarno 148,50; Alta Italia 102; Emil. 388; Tr. d'Adda 375; Cisalp. pr. 139,50, ord. 91,25; Selo 94,75; Edison 722; Postelegr. 520; Sip 44,75; Tinto 57; Vizzola 346; Merid. El. 268,50; Terni 223; Unes 11,95; Italcable 128,50; Tecnom. 71; Distill. 167; Erid. 340,50; Zucch. 13,05; Raffineria 423; It. Gas 14,25; Lanza 106; Petroli 12; Aedes 136; Fond. Reg. 1, Id. 7 % 12; F. Rust. 76,50; B. Stab. 199; Saturnia 28; Barnot 11,50; Alberghi 49; Italcem. 381; Pirelli It. 964; Pirelli e C. 365; Brasital 73; Dell'Acqua 140. — CAMBI: Parigi 79,65; Zurigo 392,50; Londra 57,97; Amsterdam 820; Madrid 165,25; Bruxelles 272; Berlino 483,18; Praga 50,60; New York ch. 12,10. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 91,80; Venezia Prov. 5 % 475, Id. 6 % 473,50; Cons. terr. 4 % 460, Id. 3,50 % 463; Cred. Migl. 4 % 461, Id. 5 % 464; B. Lavoro 5,50 % 471; S. Paolo Fond. 4 % 478; B.T.N. 5 % (1940) 102,25, Id. (1941) 102,40, Id. 4 % (1943) 95,90; I.R.I. 4,50 % 479; Elettr. Ferr. 4,50 % 485.

Borsa di Genova

GENOVA, 26. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 79,80; Redim. 3,50 % f.m. 77,475; id. cont. 77,45; Obbl. Ven. 3,50 % 89,10; B.T.N. 5 % (1940) 102,25; id. (1941) 102,30; id. 4 % (1943) 95,925; Cred. Miglior. 4 % 464; San Paolo 4 % 478; B. Italia 1629; Saturnia 20; Merid. 616; Medit. 459; Rubatt. 124; Lloyd Sabaudo 9,95; Alta It. 76; Polare 38; Coton. Merid. 14; Snia 313; Montecatini 166; Amiata 29,75; Ilva 193,50; Ansaldo 48,50; Metall. 193; S. Giorgio 209; Fiat 331; Unes 11,75; Sip 45,50; Terni 223; Eridania 383; Rumianca 13; Raffineria 427; Distillerie 168; Molini 869; Aedes 134; B. Stabili 202. — CAMBI: Parigi 79,60; Svizzera 392,50; Londra 57,97; Olanda 820; Spagna 165,25; Belgio 272; Berlino 482,18; Praga 50,75; Buenos Aires, carta 3,07; New York 12,10.

Borsa di Roma

ROMA, 26. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 80,40; id. f.m. 80,50; Redim. 3,50 % cont. 77,50; id. f.m. 77,50; Obbl. Ven. 3,50 % 88,90; B.T.N. 5 % (1940) 102; id. (1941) 102,30; id. 4 % (1943) 96; B. Lavoro 5,50 % 469; Cr. Miglior. 5 % 476; id. 4 % 464; B. Italia 1626; Cr. Fond. 495; Centrale 633; Merid. 611; Tram. 284; Rubatt. 124; Coton. Merid. 14,50; Snia 314; Metall. It. 193; Ilva 197; Montecatini 166,50; Amiata 30,75; Ansaldo 49; Fiat 328,50; Terni 224; Romana Elettr. 345; Romana Zucch. 103; F. Rustici 79; Immob. 573; B. Stabili 201,50; Impr. Fond. 60; Risanam. 1015; Acqua Marcia 740. — CAMBI: Parigi 79,65; Londra 57,97; Zurigo 392,50; New York 12,10.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 26. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 79,60; Redim. 3,50 % f.m. 77,45; Obbl. Ven. 3,50 % 89; B.T.N. 5 % (1940) 102,50; id. (1941) 102; id. 4 % (1943) 95,50; Adria 26; Cosulich 16; Libera Triestina 45; Lloyd 95; Ass. Gen. 4100. — CAMBI: Parigi 79,65; Londra 57,97; N. York 12,10; Zurigo 391,50.

Rapporto Capi Gruppo e Fiduciari dell'Associazione Scuole Elementari

Il Fiduciario dell'A. F. Scuola Elementare, camerata Scaglione, giovedì, 28 corrente, alle ore 10, terrà nella scuola Vincenzo Troia, via Principe Tommaso 19, il rapporto dei capi gruppo e dei fiduciari comunali dell'Associazione la provincia.

Prima di iniziare il rapporto il Fiduciario Provinciale ed i camerati convocati si recheranno incolonnati, con il gagliardetto in testa a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti deponendovi una corona di alloro.

I contingenti di operai per le nostre Colonie

A seguito dell'interessamento della Segreteria Federale il Commissariato per le Migrazioni e la Colonizzazione interna ha comunicato che i contingenti di operai finora richiesti per le Colonie dell'Africa Orientale sono ormai stati completati. Nel contempo il suddetto Commissariato ha dato assicurazione che ove si presenti la opportunità di inviare altri scaglioni verrà presa in particolare esame la possibilità di comprendere in essi nuclei di lavoratori della Provincia di Torino.

Gli operai sono invitati ad astenersi dall'inviare le domande direttamente al Commissariato perchè la scelta degli operai migranti verrà effettuata dall'Ufficio Provinciale di Collocamento presso il quale essi possono mettersi in nota.

Quattrocento azioni bancarie

la contestazione tra cognati

Il nostro Tribunale, dichiarava giorni or sono la propria incompetenza a conoscere della « domanda di rendiconto » proposta dalla signora Domenica Tempo vedova Zoppis nei confronti del proprio cognato Giovanni Zoppis per affari da lui svolti nella repubblica Argentina in unione al fratello Oreste; contemporaneamente respingeva la istanza della stessa signora Tempo perchè detta « causa di rendiconto » venisse unita ad altra causa avente per oggetto l'attribuzione di 400 azioni della Banca di Novara. Con sentenza odierna il nostro Tribunale ha emesso il suo giudizio anche a proposito di queste azioni, dichiarando che le 400 azioni della Banca di Novara sono di proprietà del signor Giovanni Zoppis, al quale la signora Tempo dovrà consegnare il correlativo certificato azionario da essa detenuto.

Ciclista investito da un autocarro

L'operaio Giuseppe Onofrio di Giovanni, abitante in via Sesmalia 14, percorreva in bicicletta, verso le ore 7.45 di questa mattina, via Nizza, quando, giunto innanzi agli stabilimenti Fiat, svoltava per entrare nel cortile della fabbrica stessa. Malauguratamente in quel momento giungeva l'autocarro 70.004-RE, guidato da tal Corradino Rolando. L'investimento non poteva essere evitato e l'Onofrio era travolto dal veicolo. Dopo le prime cure sul posto, con autoambulanza della Fiat il poveretto era portato all'ospedale Mauriziano, ove i medici lo facevano ricoverare, giudicandolo guaribile in un mese.

Seguendo la Cronaca

RIBASSO nei PREZZI dei VINI all'A. C. T.

Per favorire i consumatori torinesi l'Alleanza Cooperativa Torinese effettuerà, a partire da oggi, una vendita straordinaria dei suoi vini da pasto, ai seguenti prezzi eccezionali data la qualità dei prodotti:

Vino tipo famiglia, gradi 10, Lire 1,40 al litro

Vino Barbera Piemonte, gradi 11, Lire 1,60 al litro

da BIANCHI
ARRIVI DI GHIACCIAIE
e di ARTICOLI CASALINGHI

Numerose novità a prezzi convenientissimi. Prima di fare acquisti è utile vedere anche la nostra merce.

HO SESSANT'ANNI

...e voglio riposarmi! Liquido tutte le mie famose e aristocratiche collezioni di renards e pellicce a prezzi inauditamente convenienti!!!

Prof. Todros De Benedetti - via Pietro Micca 19 - Torino.

A - ZETA

già Sirt, è negozio di fiducia. A-Zeta stoffe a prezzi dall'A alla Zeta. A-Zeta, XX Settembre 60, ang. Bertola

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 21,30: « L'oro del Reno » di R. Wagner (2° ciclo della Tetralogia, turno pari).
ALFIERI (Comp. De Filippo). — Ore 21,15: « Angelina mia! » di F. Niccora.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Dall'ago al milione » di Dell'Arzina.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
FARO — Mostra della pittrice G. De Litta Modigliani. Ingresso libero.
BALBO: Rivista Totò-Clely Fiamma.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22, Spettac. Varietà (prezzi réclame: diurni 1-2-4; serali 2-4-4).

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « L'uomo ombra » di Van Dyke con William Powell, Mirna Loy. Successo.
AMBROSIO: « Verso la felicità » (Warner).
VITTORIA: Domani comincia la vita » Comp. Maresca con la Riv. Grand'Hôtel dell'oro. Prezzi diurni L. 3 e L. 4; serali L. 3 e L. 5
STATUTO: Verso Hollywood. Marion Davies.
IDEAL: « La primula rossa » e Varietà.
ALPI: « La Battaglia dall'Astico al Piave ».
NAZIONALE: « Lui e... l'altro », Crik e Crok.
BALBO: Riv. Totò-Clely Fiamma: « Se qualcuno... » e film. Grande successo.
MAFFEI: « Jane Eyre » e Gran Varietà.
SPLENDOR: « La portatrice di pane ». L. 1,05
MASSIMO: « Viva Villa! ». Wallace Beery.
BORSA: « La principessa della czarda » con Martha Eggerth. Ingresso L. 1,05.
PRINCIPE: Universo innamorato e Gran Var.
SAVOIA: « Regina Cristina ». Greta Garbo.
CORSO: « Nostro pane quotidiano » di King Vidor e Cartone di W. Disney. Visto al diretto. Prezzi popolari: L. 3, L. 4, L. 5
REX: « Una notte d'amore » con Grace Moore. - Ultime visioni.

I divertimenti

LE POPOLARI
di NOSTRO PANE QUOTIDIANO
al CINE CORSO
Platea L. 3, Distinti L. 4, Galleria L. 5

Si replica con successo imponente questo film d'arte di rara bellezza. Un pubblico distinto gremisce il signorile locale, la cui accogliente modernità e comodità è vivamente apprezzata, come pure i nuovi apparecchi sonori che fanno godere lo spettacolo fin nelle più tenui sfumature. In preparazione:

CLEO, ROBES et MANTEAUX
dal romanzo di GUIDO DA VERONA
protagonisti: *Carmen Boni, Franco Coop* e il compianto *Arturo Falconi*.
Prima presentazione in Italia.

CINEMA AMBROSIO

La *Warner Bros* presenta una novità: il film « *tutta poesia* »:

VERSO LA FELICITA'

E' una commedia elegante, vigorosa e sana come tutte le commedie dove l'amore è un pretesto e la rappresentazione delle nostre virtù e dei nostri difetti, è lo scopo. In

VERSO LA FELICITA'

c'è musica! amore! Una magnifica fiammata di sentimenti creata da *Mervyn Le Roy* col concorso di *Dick Powell* e *Josephine Hutchinson*.

CINE REX
ULTIMI GIORNI — ULTIME VISIONI

Grace Moore
il famoso soprano del Metropolitan, in
UNA NOTTE D'AMORE
un gioiello di brio e di sentimento.

NAZIONALE: LUI e... L'ALTRO
con CRIK e CROK che
DEBUTTANO IN VESTI FEMMINILI

E' il colossale film comico del 1935.
Segue: Aladino e la lampada meravigl.
Riduzioni L. 2 - Dopolavoro L. 1,00.

Italia: Oro maledetto e Buster Keaton
Torinese: Tempo massimo (De Sica).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Il Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori di Torino annuncia con vivo dolore la perdita del collega

Avv. ELIGIO ROLLINO

Torino, 26 marzo 1935-XIII.

La vedova e i figli del compianto

FRANCESCO BARONI

unitamente alle famiglie Baroni e Ragazzi ringraziano sentitamente quanti hanno dato contributo di dolore, di fiori, di presenza nella luttuosa circostanza della irreparabile perdita del carissimo congiunto.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il Consiglio d'Amministrazione, i Dirigenti e gli Impiegati della Soc. An. Ernesto Baroni sentitamente ringraziano quanti vollero dare tributo di cordoglio in omaggio di

FRANCESCO BARONI

Amministratore Delegato e Direttore Generale della Società.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La famiglia Alvazzi-Delfrate a tutti i buoni che alle sofferenze del suo diletto

LUCIANO

portarono conforto di assistenza e di affetto, a tutti quanti, con lei, lo piansero nell'ora tristissima del suo distacco, dice il suo commosso, memore grazie.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

†

Il mattino del 25 corr., nella sua abitazione in Genova, via Giordano Bruno, 18, repentinamente mancava ai vivi il

Comm. VITTORIO PICCINI

lasciando nella desolazione l'adorata consorte, e nel dolore i numerosi amici e ammiratori. I funebri seguiranno il 27 corr., alle ore 9,30, dall'abitazione alla Chiesa di Boccadasse, indi la cara Salma proseguirà per Torino per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Onor. Fun. Pastorino & Lodi - Tel. 24.798

Dopo breve malattia, oggi serenamente spirava il

Cav. MOSE' MONTALCINI

Con animo affranto, ne dànno il doloroso annunzio:
il fratello Prof. Comm. Emanuele;
le sorelle Adelina vedova Levi;
Elvira vedova Sacerdote,
le zie, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre seguirà mercoledì 27 marzo, alle ore 9, partendo dall'abitazione, Corso Re Umberto, 10. (52.183

Non fiori, ma beneficenza.
Si dispensa dalle visite.

Torino, 25 marzo 1935-XIII.

La Ditta Fratelli Montalcini partecipa con profondo dolore la perdita del Suo amato comprincipale

Cav. MOSE' MONTALCINI

L'accompagnamento funebre seguirà mercoledì 27 corr., alle ore 9, partendo da Corso Re Umberto, 10.
Torino, 25 marzo 1935-XIII. (52.183

Ettore, Camillo ed Eugenio Montalcini annunciano con vivissimo dolore la improvvisa morte del loro amato [illegible]

Cav. MOSE' MONTALCINI

che fu per loro un secondo padre.
Torino, 26 marzo 1935-XIII. 14023

Impiegati e Dipendenti tutti della Ditta F.lli Montalcini partecipano con profondo dolore il decesso dell'amatissimo Comprincipale 14004

Cav. MOSE' MONTALCINI

Dopo una vita operosa e tutta dedita alla famiglia, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

GIACOMASSO VITTORIO

d'anni 58

Affranti ne dànno partecipazione: il figlio Cav. Renato con la consorte Costa-Borla Marianna e figli Dott. Vittorio e consorte Pession Elisa, Maria e Ing. Adolfo, il genero Olivelli Francesco e figli Vittorio e Lina, i fratelli, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr., alle ore 15,30, partendo dalla casa dell'Estinto in via Leyni, 34. Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 26 marzo 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Munita dei conforti religiosi, dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

QUILICO ENRICHETTA ved. CASTINO

Ne dànno il triste annunzio: il figlio Cav. Avv. Carlo colla moglie Barbara Mondino col piccolo Giovanni, il fratello, le sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr., alle ore 14,30, partendo da via Revello, 58. Non fiori ma beneficenza. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prendere parte al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri « Nazionale » - Telef. 63-489

Come santamente visse, dopo lunga agonia sorretta da tutti i conforti della Fede, spirava stamane

Rosa Bagnasco n. Balda

lasciando nel pianto il marito Pietro coi figli Maria, Mario colla moglie Maria Salvai e figlia Rina, Teresa, Pierina col marito Luigi Antonioli e figli Renato e Pier Giorgio, i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 27 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Sommeiller, n. 4 bis.

Non fiori ma preghiere.

Torino, 26 marzo 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Cristianamente è mancato ai suoi cari

CARRARA VINCENZO

Orefice

Ne dànno il triste annunzio la moglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr., alle ore 14,30, partendo da corso San Maurizio, 75.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il 25 corr. cristianamente spirava il

Cav. Ferdinando Bertola

Ne dànno l'annunzio, a funerali avvenuti, il fratello, nipoti e parenti.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

†

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, nella quale rifulsero le preclari doti di marito, di padre e di pioniere dell'industria, colpito da improvvisa malattia, si è spento serenamente nella pace Cristiana il

Cav. Luigi Santagostino

Angosciati ne dànno il triste annuncio: la moglie Maria Oriani; i figli Adele col marito Luigi Dell'Orto, Lina, Angelo; la madre Adele Guazzoni vedova Santagostino; i fratelli Angelo con la moglie Maria Garbagnati, Piero con la moglie Rosa Cappellini, Rodolfo con la moglie Luisa Guazzoni, Eliseo; le sorelle Claudia col marito Giuseppe Borroni, Nina col marito Carlo Tradigo, Emilia; la cognata Emilia Oriani col marito Mario Brambilla, il cognato Giovanni Fossati; i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 10, partendo dall'abitazione via Serbelloni, 1. †

Milano, 25 marzo 1935-XIII.

I Congerenti del Calzificio Paolo Santagostino fratelli Angelo, Piero, Rodolfo, Eliseo, costernati, annunciano l'improvvisa dipartita dell'amatissimo fratello e Congerente

Cav. Luigi Santagostino

la cui vita temprata al dovere fu tutta un fulgido esempio di bontà, di forza e di tenacia per ascendere a quelle ardue mète che irradiano Bene e Lavoro.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima Commercio Calze profondamente addolorato partecipa l'improvvisa perdita del

Cav. Luigi Santagostino

suo fattivo ed amato Presidente e Consigliere Delegato.

Gli Impiegati e Commessi della Soc. An. Italiana Commercio Calze delle Sedi di Milano, Torino e Bari vivamente partecipi al lutto, annunciano la morte del

Cav. Luigi Santagostino

amatissimo Presidente e Consigliere Delegato della Società.

Munito dei Conforti Religiosi colla speranza di riunirsi al suo diletto figlio Baldassarre, ha chiuso la sua vita di onestà e lavoro il

Geom. Rag. Ernesto Peyretti

Colonnello del Genio nella Riserva - Cav. Uff. della Corona d'Italia - Cav. dell'Ordine Mauriziano - Cav. della Legione d'Onore

Ne dànno il triste annunzio: la moglie Angiola D'Ognibene; la figlia Maria Lydia col consorte dott. geom. Adolfo Ferrato coi bimbi Ernesto e Carlino, e parenti tutti.

I funerali si faranno martedì 26 corr., alle ore 15,30, partendo da Via Sant'Agostino, 12, e la salma proseguirà per Bardassano, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri santamente è mancata al grande affetto dei suoi cari

Cattaneo Giacinta ved. Alemano

Ne dànno il doloroso annuncio i figli, la nipote Nella e parenti tutti. Si ringrazia quanti interverranno ai funerali mercoledì 27 corr., alle ore 10,30, da Via Mazzini, 33.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Serenamente in Dio spirò

DUGHERA ANNIBALE

d'anni 69

Angosciati ne dànno l'annuncio la moglie Ampane Maddalena, fratello, le sorelle, nipoti, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 26 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Riberi, n. 6. (2113

Alpignano, 25 marzo 1935-XIII.

G. Bandiano, Pompe Fun., Rivoli. Tel. 78.56

Dopo una vita tutta dedita alla Famiglia, mancava improvvisamente ai suoi cari, l'anima eletta di

Teisa Adele nata Brunetto

Ne dànno il triste annunzio: il marito Teisa Carlo, i figli: Emilia, Raimondo, Angela, Luigina, Maria; i generi, la nuora, la sorella, i nipoti, i cognati e parenti tutti; la famiglia Gasolasco, il Dott. Pertusati.

I funerali avranno luogo mercoledì 27, alle ore 9,30, in Leyni. (13987

A onorare la memoria della Signora

CLELIA PARELLA NOBILE

nel sesto anniversario del suo decesso saranno celebrate messe nella Cattedrale d'Asti nei giorni 26, 27, 28 corrente, alle ore 8,30. (13996

MEMENTO

Mercoledì 27, alle ore 9,30, verrà celebrata, nella Chiesa dell'Immacolata (via S. Secondo) Messa anniversaria in suffragio della compianta STELLINA COSTA DILLI. La famiglia ringrazia riconoscente quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. (1 733

Tipografia del giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

L'amico della montagna

Alla fine Enrichetta era riuscita a rimorchiarci sui monti. Oramai eravamo in treno, in quel treno che dal tepore dei termosifoni doveva scodellarci in mezzo alla neve, su per giù verso i duemila sopra al livello del mare.

Orazio possedeva le più belle qualità per fare della montagna il suo sport preferito: soffriva di capogiri, cercava sempre di risparmiarsi le scale e in quanto alla stabilità delle sue gambe, in condizioni normali, sembrava sempre un equilibrista sulla corda... Quando passava davanti alle Agenzie di viaggi e vedeva la riproduzione delle montagne nevose, volgeva lo sguardo con un fremito di raccapriccio e cominciava a giurare e spergiurare che l'Equatore era l'unica località nella quale avrebbe acconsentito a recarsi in villeggiatura. Poi, l'amore, si sa, è capace di far tanti miracoli, e di lui ne aveva fatto un alpinista!

Orazio s'era imbattuto in Enrichetta ch'era un concentrato femminile di tutti gli sports con speciale predilezione a quelli effettuabili sopra i tremila metri. Orazio aveva talmente smarrito il più elementare senso di prudenza da giurarmi persino che i suoi nonni erano svizzeri, anzichè nati, allevati e cresciuti nel punto più piano del Tavoliere delle Puglie, cosa risaputa da tutti, e che aveva costituito fino allora vanto e onore della sua famiglia.

— Ce l'ho nel sangue io, capisci, il culto della montagna; senza la montagna non posso vivere!

— Ma se non ci sei mai stato!

— Per questo sto male, guardami come sto male! Enrichetta invece, lo vedi com'è bella, forte, robusta! La montagna, comprendi, la montagna con l'aria fine, il freddo asciutto e pungente, i suoi baratri, le sue cime, fa rinascere gli uomini, li rimette al mondo. Vedrai, vedrai come staremo bene appena ce ne andremo in montagna!

Io, ben s'intende, mi ribellai, ma Orazio mi disse ch'ero un pusillanime, un vigliacco e insinuò persino che in montagna non volevo andarci per non mettere in mostra le mie gambe storte.

Pel pusillanime vigliacco passi, ma le gambe storte no! Gli proposi, per sottrarmi ad una così velenosa insinuazione, di espormi al primo concorso di bellezza maschile. Fu irremovibile. Mi rispose che temevo il confronto delle gambe muscolose, dritte e ben tornite di lui e d'Enrichetta nonchè quello di tutte le gambe dei montanari in genere.

Le gambe d'Enrichetta, in confidenza erano le sole a spaventarmi, fatte a fiasco rovesciato com'erano, ma quelle di Orazio e di tutti gli altri mi facevano ridere. Noi schiatte della montagna ci teniamo all'estetica, e fu per questo che accettai.

In ogni modo con una certa soddisfazione inalberai i più bei calzoni alla zuava comparsi in pieno giorno dall'assedio di Roma in poi e feci il primo imprudente tentativo per correre alla stazione.

Disgraziato! M'era passato di mente che sotto ai piedi possedevo anche i più bei disegni che intelletto umano avesse saputo concepire con dei volgarissimi chiodi. Feci il primo sdrucciolone sull'insidioso asfalto cittadino e mi ritrovai con le spalle sollevate da terra da qualcosa di duro e d'incomodo sopratutto che mi metteva nell'impossibilità di rialzarmi. Era il sacco. L'indispensabile sacco da montagna, quello senza il quale non si è alpinisti, pieno di viveri di riserva pei quali vige la proibizione assoluta di mangiarli poichè mangiando i viveri si finisce la riserva e senza la riserva si corre il rischio, in montagna, di morire di fame. Ci fu un alpinista che, preso nella morsa del dubbio, fu rinvenuto dopo quindici giorni morto di fame in cima a un monte con i viveri di riserva accanto intatti. Era stata tanta la paura di consumarli eppoi morire di fame che aveva preferito resistere fino alla morte senza assaggiarli nemmeno. Il nome di costui è rimasto celebre come quello di uno dei più puri eroi della montagna.

Ero dunque in terra ad eseguire i più vivaci movimenti per rialzarmi, come una mosca coricata sul dorso, quando un vetturino che passava lì accanto si fermò spaventato e cominciò a chiamar gente.

— Gli son prese le convulsioni epilettiche, chi m'aiuta a caricarlo? Lo porto io all'ospedale!

Allorchè comprese d'essersi ingannato mi sommerse sotto uno sguardo pregno di commiserazione e, raccattatomi nel suo legno, finì per sciorinarmi con tutto l'equipaggiamento sotto alla tettoia della stazione.

Si ha un bel dire che l'abito non fa il monaco, ma con tutta la mia avversione, quella mattina, equipaggiato in quel modo, provai finalmente anch'io il fascino suggestivo della montagna. Cominciai a fremere di impazienza per la lentezza del treno e non potendo star fermo attentavo di continuo con la vergine punta del mio bastone ferrato all'incolumità dei robusti polpacci d'Enrichetta che mi sedeva di fronte.

Orazio per tutta la durata del viaggio seppe rendersi insopportabile in mille maniere diverse. Parlava delle montagne con sprezzante disinvoltura, suscitando l'invidia e la disperazione di tutti gli alpinisti circostanti. Quello non era più un uomo, era un camoscio, un cane di S. Bernardo, un aquilotto reale! Aveva voglia Enrichetta a piantargli il gomito sinistro nelle costole! Chi lo fermava più?

La fama di Orazio aveva camminato più del treno e, quando scendemmo alla stazioncina soffocata dalle cime aguzze dei monti, fummo attorniati da una cinquantina d'energumeni vestiti da alpinisti che avevano viaggiato con noi e che con urla selvagge e impetuosi scrosci d'applausi ci fecero chiaramente intendere che volevano vedere Orazio alla prova.

Enrichetta è una ragazza coraggiosa, io, quando non mi prende il timor panico, sono piuttosto temerario, ma quell'idea di veder Orazio alla prova fu insopportabile ad entrambi. Negli occhi d'Enrichetta scorsi un lampo di rimorso e di dolore. Pensava di certo: «Questa volta è proprio finita! Avessi almeno un altro fidanzato sotto mano!».

E anch'io ruminavo preoccupato: «Povero, Orazio! Povera vittima dell'amore! Speriamo almeno che tu sappia morire da eroe!».

Orazio frattanto come prima dimostrazione dei suoi talenti alpinistici andava [illegible] ad ogni passo nel suo formidabile bastone ferrato.

Pare impossibile come sia di conforto nelle vie cittadine un vero bastone da montagna! Lo si maneggia con disinvoltura, si riesce a far dei mulinelli, a [illegible] per aria, a tenerlo in equilibrio, a fargli fare mille evoluzioni capaci d'infondere la tranquilla certezza che in montagna il più valido aiuto sarà proprio lui, il solido generoso bastone dal puntale d'acciaio che non sa tradire. Appena arrivi sui monti invece ti si ficca fra le gambe, si pianta ostinato per terra, folleggia fra le gambe dei vicini e in ogni momento fa finta di perdersi come un brutto ragazzo maleducato.

Il bastone di Orazio si stava comportando proprio in tal modo inurbano, quando il suo proprietario elettrizzato da tutte quelle grida e quegli applausi, ebbe uno scatto e partì di corsa come un podista ai cento metri.

— Arriverò fin lassù in cima — gridava galoppando — chi mi ama m'insegua.

Tutti quei cinquanta alpinisti si guardarono, poi scrutarono me ed Enrichetta. Uno di loro, continuando a guardarci, espresse un parere:

— Ma che è matto il sor Orazio a correre lassù in cima? Ci vogliono tre ore di buone gambe e, se poi viene la tormenta, corre il rischio di restar sepolto per qualche giorno nel rifugio.

Intanto Orazio se la dava a gambe che sembrava un camoscio con la gotta. Dopo un'ora, mentre s'aspettava di veder Orazio che tornava indietro, sopraggiunse la tormenta. Per chi non l'ha mai sentita, la tormenta è qualcosa di mezzo tra la musica di Strawinski e il Giudizio Universale.

A salvare Orazio fu inviata una squadra di soccorso della quale, cercando di mettere da parte il timor panico, volli far parte anch'io. Dopo ore e ore di ricerche inutili tornammo indietro per non essere sopraffatti dalla notte. Il mattino seguente, a tormenta finita, ripartimmo e dopo lunghe ricerche, in una specie di spelonca, trovammo Orazio che mezzo sotterrato fra la neve s'ingegnava col palmo d'una mano a spianare un pezzettino di terra ripetendo con voce monotona: «E' passato un rullo compressore più grande della luna ed ha fatto la pianura».

Provai uno schianto nel vedere l'amico Orazio, il più caro amico di tutta la mia giovinezza, ridotto in quello stato, ma fui confortato dal pensiero che, se anche era matto, la sua era una pazzia saggia, ragionevole, intonata a quella che era stata tutta la sua precedente esistenza trascorsa nel piano, lungi dai monti, dalla neve, dai ghiacciai.

Avremmo ripreso al manicomio la nostra tranquilla amicizia parlando di tutte le cose belle che sa offrire la pianura; esultai nella certezza che i monti erano banditi ormai per sempre dalla nostra esistenza e mentre gli altri lo compiangevano per la sua insopportabile disgrazia, ebbi finalmente la sensazione di ritrovare il vecchio Orazio che provava un fremito di raccapriccio a vedere soltanto le fotografie dei monti coperti di neve...

Tito Dara

Come si ammaestrano gli animali

Dalla pulce sapiente all'elefante sportivo

Il problema dell'ammaestramento degli animali è infinitamente complesso e vario. Ogni giorno l'uomo si ingegna a trovare del nuovo, cioè a scoprire delle nuove possibilità nell'ammaestramento delle bestie. Dal topo che danza sulla corda all'elefante che gioca a tennis, è grande la varietà delle novità possibili, novità limitate tuttavia dai mezzi fisici di cui dispongono gli animali.

C'è chi ha conosciuto, tempo fa, un cane a cui era stato appiccicato un nome d'uomo, che sedeva a tavola in famiglia, mangiava le ciliege e ne sputava i noccioli. Esso rifiutava semplicemente d'inghiottire quel che non giudicava commestibile, e, evidentemente, temeva l'appendicite. Questo fatto dimostra come gli animali abbiano un istinto e delle attitudini che variano secondo la loro specie e che un sagace ammaestratore cerca di utilizzare.

Una bambina di 9 anni s'è scoperta una vera vocazione come ammaestratrice di topi.

Si sa, per esempio, che la prerogativa della capra equilibrista è il disprezzo del pericolo. Essa è capace di tenersi in piedi sulla punta di una roccia o, meno liricamente, su un collo di bottiglia. Si sa che la scimmia è naturalmente acrobata, che il cane è saltatore, il canguro boxeur. Ma ci sono degli animali che possono essere ribelli ad ogni specie di educazione. Avviene esattamente come nei bambini. E' almeno questa l'opinione degli addomesticatori che amano qualche volta più le bestie degli uomini. Intendo parlare dei veri ammaestratori che non usano con i loro allievi che pazienza, dolcezza, zucchero e carote.

«Càpita — mi ha confessato un ammaestratore — che quando io gioco al pallone con i miei dieci buldog i miei dieci buldogg si beffino di me». Lo stesso ammaestratore presenta dei poney ed un gallo cantatore dai vocalizzi primaverili. Un'ora avanti la rappresentazione egli mette il gallo in gabbia nella quale è fatta una semioscurità mediante una coperta. Venuto il momento d'entrare in iscena il gallo è tutto sorpreso dal chiarore e canta. Esso canta tanto più in quanto lo si è abituato a ricevere un grano di miglio ogni volta che emette un grido.

L'educazione del poney

L'educazione del poney che spinge il suo padrone per il dorso è un po' più complicata. L'ammaestratore abitua dapprima la bestia a stare immobile dietro il suo dorso; poi gli tende inchinandosi fra le zampe del cavallino, un pezzetto di zucchero. Ma il poney non arriva immediatamente ad afferrarlo perchè un paio di redini tenute da un aiutante glielo impediscono. Si ripete così venti volte, cento volte l'operazione, dando di volta in volta al cavallino un pezzetto di zucchero da sgranocchiare. L'abitudine essendo una seconda natura avviene che in capo ad un certo tempo il poney non ha più bisogno di zucchero per spingere con la testa il dorso del padrone.

Quanto ai cani che giocano al pallone, a detta degli ammaestratori, essi si addestrano da soli, e si può essere quasi sicuri che sono essi che insegnano a giocare al loro istruttore. In tre settimane gli ammaestratori ottengono da un cane dotato che esso faccia il pericoloso salto indietro. Ma, aggiungono questi signori, tutto dipende dal soggetto.

Bisogna studiare le disposizioni particolari di ogni animale per poter ottenere il maggior rendimento. Il salto non è allora che un semplice tic. Si son visti, in effetti, dei cani non più poter saltare una canna senza fare il pericoloso salto, e dei cuccioli abituati a danzare sotto la luce dei riflettori mettersi a danzare il valzer quando si accende un fiammifero. Il cane non ragiona molto; ma è da ammettersi che ha una mente sveglia.

Chi non ha visto dei cani camminare su dei fili di ferro? Si abituano dapprima questi cani equilibristi a transitare su una tavola. A poco a poco si diminuisce la larghezza della tavola. A forza di diminuire la tavola diventa della larghezza di una canna. Una corda più tardi la rimpiazza. Il filo di ferro viene infine.

In preda alla paura

Disgraziatamente è proprio vero che gli ammaestratori si servono dello scudiscio. Si vede subito che le loro bestie lavorano in preda alla paura. Esse strisciano, drizzano la schiena, avanzano con la coda fra le gambe. Ma un vero ammaestratore non fa lavorare le sue bestie che con una promessa di ricompensa. La voce del maestro sempre uniforme deve avere una parte tanto importante quanto la zolletta di zucchero o il pezzetto di carota. Un vero ammaestratore deve impartire le sue lezioni con puntualità — senza questa puntualità gli allievi non crederebbero più in lui — e deve ottenere mediante la dolcezza il fine dei suoi risultati.

La moda e la categoria dei vari ammaestramenti potrebbe fornire un argomento inesauribile. Poichè si possono ammaestrare quasi tutti gli animali del globo — dalla pulce all'elefante — al quale si insegna a danzare. Plutarco ci racconta — ma è una testimonianza troppo antica — che un elefante ripeteva i passi del ballo la sera, da solo, al chiaro di luna, quando durante il giorno il suo conduttore l'aveva corretto per aver mal danzato.

Ai tempi di Tiberio pare che un famoso ammaestratore possedesse un elefante la cui apparizione era sensazionale nei giochi di circo. Questo elefante camminava su una corda rigida. E la corda era tesa ad una considerevole altezza.

Plinio racconta d'aver visto anche lui quattro elefanti danzare su una corda. Ma non bisogna dimenticare che i giochi di circo avevano allora raggiunto un'assoluta perfezione e che gli imperatori come gli aristocratici vi consacravano, per il solo svago del popolo, delle somme enormi. Anche i Romani erano dei ferventi dell'ammaestramento delle grandi belve, alle quali si domandano talvolta degli esercizi abbastanza complicati.

Più felice e meno preoccupato il maiale ha la fortuna — una fortuna relativa se si considera la fine che invariabilmente è destinato a fare — d'essere conformato in tale modo da non potersi prodigare in simili esercizi. Ma nel caso di un ammaestramento si sceglie sempre l'animale che si avvicina di più alla razza primitiva e che abbia l'aspetto del cignale. Esso è più ghiotto e anche più agile; e gli si può insegnare facilmente, approfittando della sua golosità, a saltare.

La particolarità del gatto

E' mediante la promessa di cibo che si insegna ai pic[illegible] a posarsi sull'uomo. Avendo il braccio, la testa e le spalle cop[illegible] di seme appetitoso essi si decidono presto a farsi addomesticare. Ed è anche approfittando della sua golosità e del suo desiderio di zucchero che si insegna al pappagallo a capovolgersi. Con un dito gli si gratta la testa, il che l'obbliga ad abbassarsi. Quando questa è al livello delle zampe un pezzetto di zucchero tentatore collocato un po' troppo lontano in modo che l'uccello procuri invano di afferrarlo provoca nel pappagallo la perdita dell'equilibrio. Esso riprende, con un salto laterale, la sua posizione normale. Quando il movimento è stato studiato parecchie volte al giorno l'uccello lo ripete finalmente facendo a meno dello zucchero e delle carezze.

Il gatto offre questa particolarità: di esigere dal suo ammaestratore un'estrema delicatezza congiunta ad una dolcezza e ad una pazienza d'arcangelo. Il suo ammaestramento presenta delle grandi analogie con quello del cane. Gli si può apprendere a camminare sulle zampe posteriori, a fare il morto: lo si può far camminare su una corda tesa; gli si può anche insegnare a portare come un cane. Si cita a questo proposito un gatto che era stato addestrato per la caccia e che raccoglieva la selvaggina.

Se non sono molto agili come giocatori di tennis gli elefanti restano tuttavia dei grandi giocatori, considerando la loro mole.

Si possono addestrare dei conigli a degli esercizi semplici, a dei salti; e servendosi della loro abitudine a scavare la tana mediante un movimento rapido delle zampe davanti, ottenere che essi suonino il tamburo. I topi offrono una maggiore varietà nei loro esercizi ma in genere la loro vista non piace molto al pubblico. Essi camminano molto bene su una corda tesa, e si servono delle loro zampe anteriori come noi ci serviamo delle mani.

Con la scimmia bisogna usare i guanti, ma dei guanti molto spessi, perchè essa ha l'abitudine di mordere.

Ma in tutti i modi, anche se riusciamo a trattare gli animali con la più delicata dolcezza non si vede perchè dovremmo domandare ad essi, così piegati alla nostra volontà, e così utilizzati per il nostro divertimento, della riconoscenza.

Salz

Un ecclesiastico incantatore di serpenti.

La conferenza di Mario Bassi stasera a Genova

Genova, martedì sera.

Il collega Mario Bassi terrà questa sera al Politeama Margherita la conferenza «L'Italia nell'Africa orientale» accompagnandola con oltre trecento proiezioni luminose. Il successo ottenuto a Torino dal Bassi in questa conferenza e l'argomento di palpitante attualità hanno destato un vivissimo interesse nella nostra città tanto che l'aspettativa è grandissima.

LA VITA TEATRALE

Stasera alla radio

Il concerto di Willy Ferrero

Ritorna ancora il nostro giovane concittadino a dirigere un concerto che presenta, anche per particolari ragioni locali, interesse notevole d'arte e di curiosità.

Willy Ferrero è profondamente radicato nella simpatia dei torinesi, che l'hanno ammirato, fanciullo prodigio, a sei anni dirigere pubblicamente concerti di bande musicali grandiose come la Municipale di Torino: preceduto già dalla fama di appassionato interditore per avere, a Parigi, nella sala del Trocadero, diretto, a quattro anni, alcuni non troppo semplici concerti, entusiasmando.

La carriera artistica

Quando il fanciullo prodigio s'è allontanato da Torino, andò a dirigere concerti in diverse capitali europee e fu persino in Russia dove lo Czar volle che facesse eseguire dalla sua orchestra imperiale un concerto sinfonico pel quale egli stesso aveva composto il programma, non certo troppo facile: ed il successo ottenuto fu sincero e caloroso.

Ma la carriera artistica del giovanissimo Willy Ferrero non è più qui da considerare: anch'egli l'ha sepolta tra i graditi e geniali ricordi d'una prima età che non può contare agli effetti dell'arte, bensì soltanto per la cronaca piacevole e gentile. Il Ferrero che il pubblico ora conosce ed ammira, è il maestro concertatore e direttore che alla innata e precoce sensibilità ha fatto seguire lunghi e severi studi, rafforzandoli con una laboriosa esperienza e vuol presentarsi a noi maturo e ben preparato a qualsiasi iniziativa.

WILLY FERRERO

Un particolare interesse presenta questo concerto per l'inclusione nel programma di due composizioni dovute a due giovani studiosi e laboriosi, allievi del maestro Franco Alfano, direttore del nostro Liceo musicale.

Di Antonio Veretti sentiremo la «Sinfonia italiana», pagina significativa e degna d'attenzione fra la moderna produzione musicale. Il Veretti, trentacinquenne appena, è stato allievo, per la composizione, di Franco Alfano ed il suo nome ebbe tre anni or sono un momento di rinomanza nazionale quando appena a trentadue anni presentava sulle scene del Teatro alla Scala l'opera in tre atti «Il Favorito del Re» accolta favorevolmente quale dimostrazione d'un nobile ingegno, promettente di manifestazioni d'alto valore. E nel Festival di Venezia dello scorso anno, il Veretti presentava un'altra opera: «La piccola dei fiammiferi», molto apprezzata, come del resto già lo dimostrava il fatto d'essere stata scelta fra i molti lavori concorrenti. Questa «Sinfonia italiana» era stata prescelta con un altro lavoro del Casella, per rappresentare la musica italiana moderna al Festival internazionale di musica di Liegi nel settembre del 1930; poi era stata eseguita anche al Festival di Venezia, ottenendovi una segnalazione particolare. Non diremo che la tendenza di cui è esponente il maestro Antonio Veretti raccolga le generali simpatie: certo, fra i compositori modernissimi egli è uno di quelli che sanno affermarsi ed imporsi all'attenzione del pubblico.

Un altro allievo di Franco Alfano, del quale il Ferrero presenterà «L'ora del vespro», è Enzo Masetti che tentò il teatro lirico leggero, scrivendo due fiabe musicali che vennero rappresentate con successo, ma che non lo possono ancora ascrivere tra i compositori pel teatro. Più si è fatto invece notare con numerose composizioni di musica da camera e sinfonica, ed anche con alcune liriche di delicata ispirazione. Questa «Ora del vespro» è una composizione sinfonica, eseguita già, per la prima volta, in un concerto al Politeama Fiorentino e segnalatasi per gentilità e dolcezza di ispirazione e delicatezza di fattura, tanto che fu ripetuta in vari concerti, ma non mai a Torino, ove costituisce una novità.

L'«Ottava Sinfonia»

Ma il concerto odierno ha il suo numero fondamentale e sostanzioso in una delle più care sinfonie di Beethoven: l'Ottava Sinfonia che è tra le interessantissime del grande musicista.

L'Ottava sinfonia fu scritta sulla fine del 1813 ed eseguita il 14 febbraio del 1814. Per una di quelle stravaganze che accadono, quel componimento descrittivo che fu la «Battaglia della vittoria» diede a Beethoven tale popolarità che egli non se l'avrebbe mai sognata l'eguale nemmeno per la «Nona». E dovette cedere a istanze di amici per lasciare ripetere quello zibaldone sonoro. Fu in una di queste repliche che egli introdusse l'Ottava. La «Gazzetta generale della musica» nel rendere conto del concerto scrisse che «il successo fu buono ma non destò quello che gli italiani chiamano furore». Vi sono in questa sinfonia una freschezza e una originalità di invenzione che la rendono ben degna delle maggiori sorelle, anche se la potenza dell'espressione non arriva alle altezze a cui esse arrivarono. L'Allegretto ne è tuttavia la pagina più deliziosa. Fu detto, a torto, che con esso Beethoven avesse voluto fare la caricatura della musica di Rossini allora in voga a Vienna, con molto suo dispetto. Ma se anche non bastasse a sfatare la calunnia il concetto severo che Beethoven aveva dell'arte, sarebbe sufficiente pensare che l'Allegretto in parola è derivato dalla imitazione ritmica del metronomo inventato allora dal Maelzel.

Beethoven tuttavia chiamò l'Ottava la sua «piccola sinfonia». Certo, in confronto di quella «Nona» che doveva concluderne la serie, essa è piccola e non paragonabile.

Il concerto si chiude con una «Novelletta» di Giuseppe Martucci, uno dei nostri più grandi «poeti del pianoforte» e con la sinfonia di Rossini «La scala di seta» che appartiene ad una delle sue prime opere, fra le meno note: ma la sinfonia d'apertura è ricca di vivacità e di colore e si ascolta con grande gioia come di consueto per tutte le opere rossiniane.

L. M.

REGIO

Stasera si inizia il secondo ciclo della Tetralogia di Wagner con *L'oro del Reno*

La direzione del Regio comunica: «Questa sera, martedì, s'inizia il secondo ciclo dell'intera Tetralogia, assegnato al turno di abbonamento pari. Le quattro rappresentazioni che si succederanno, corrispondono alla 18ª, 20ª, 22ª e 24ª della serie completa. *L'oro del Reno* avrà inizio alle ore 21,30 precise sotto la direzione del maestro Fritz Busch, e sarà — come la prima sera — eseguito senza alcun intervallo. Si raccomanda perciò la massima puntualità, perchè ad esecuzione iniziata sarà rigorosamente vietato l'accesso alla sala. Si rinnova anche per i frequentatori del secondo ciclo viva preghiera di non usare lampadine tascabili per seguire l'esecuzione dello spartito, evitando ogni disturbo vis' a vis alle persone vicine. Il «prologo» della Tetralogia avrà gli stessi interpreti della precedente rappresentazione.

«Domani sera, mercoledì, alle ore 20,30, la *Walkiria*. Venerdì *Sigfrido*, e domenica *Il crepuscolo degli Dei*».

ALFIERI

Ripresa di *Angelina mia!*

All'«Alfieri» la Compagnia De Filippo riprende questa sera l'applaudita commedia di P. Riccora, *Angelina mia!* nella magnifica interpretazione che ha sollevato tanti calorosi consensi e richiamato un pubblico sempre più numeroso e più entusiasta.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	35	22	—
MILANO (24-25)	64	117	1
GENOVA	35	19	9

IL SOLE sorge domani alle 6,21'; tramonta alle 18,49'. La LUNA sorge alle 1,51'; tramonta alle 10,14'. Temperatura del 26 di 50 anni fa: minima +3-5'; massima +11-3'.

CONVOCAZIONI. — Giovedì, Scuola V. Troya: rapporto Fiduciari e Capi Gruppo dell'A.F.S.E. della provincia.

CONFERENZE. — Liceo Musicale, ore 21: celebrazione di Vincenzo Bellini (oratore S. E. Farinelli). — G. R. Scaragilo, 21,15: «L'Eritrea in pace» (gen. L. Gandolfo).

Domani, salone de «La Stampa», ore 21: «Sport di Facelli e Beccali» (Luigi Ferrario). - Salone Maria Laetitia, ore 20,30; discorso di Don Aristo alle Donne e Giovani Fasciste. - Scuola S. Carlo, 21: «Don Bosco artigiano e maestro di artigiani» (Nino Costa).

Giovedì, 20,45, Collegio S. Giuseppe: «Messaggeri d'Italia e Apostoli di Cristo» (prof. Paolo Arcari).

CONCERTI. — Giovedì concerto Fischer al Liceo Musicale (Pro Coltura Femminile).

ONOMASTICI DI DOMANI. — San Giovanni Damasceno, S. Alessandro, S. Ruperto.

FUNZIONI DI DOMANI. — SS. Quarantore alla Piccola Casa della Divina Provvidenza, S. Lorenzo, ore 9 messa all'altare di S. Gaetano.

FIERE DI DOMANI. — Chiusa Vecchia, Monchiero Novello, S. Stefano Belbo, S. Stefano Bormida.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 23 marzo. Ruota di Milano: 20 da 79 settimane; 76 da 77; 72 da 70; 58 da 68; [illegible] da 59; 45 da 57; 6 da 52; 10 da 49; 4 da 42; 11 da 41. — Ruota di Napoli: 69 da 118 settimane; 41 da 98; 9 da 76; [illegible] da 73; 36 da 65; 16 da 60; 30 da 58; 39 da 54; 35 da 54. Estratto l'83 assente da 54 settimane.

GITE DEL 30. — Al Breuil (iscrizioni presso l'ufficio C.I.T. de «La Stampa»).

PER I RADIOAMATORI. — Italia Nord, 20,45: Ora radiofonica a cura del Guf di Bologna; 21,45: concerto sinfonico diretto da Willy Ferrero — Italia Sud, 20,45: concerto violinista A. Serato e pianista A. Satta; 22: concerto banda R. Scuola di Pubblica [illegible].

Brno, 19,30: concerto di fisarmoniche — Copenaghen, 20: musica danese per canto e orchestra — Tolosa, 20,10: canzonette e scene comiche — Francoforte, 22,20: mandolini, fisarmoniche e coro — Koenisberg, 19,30: ballate per baritono — Hilversum, 22: soli di chitarra (Segovia) — Huizen, 17,55: canzoni e piano — Stoccolma, 20: concerto di lieder tedeschi; 22: melodie popolari svedesi — M. Ceneri, 19,30: assoli di silofono — Budapest I, 19,10: canzoni con accompagnamento di pianoforte.

ESPOSIZIONI. — Salone primo piano de «La Stampa»: opere di Gemma Vercelli; salone a piano terreno: mostra fotografica dell'A.L.A. — Al Faro: mostra pittrice P. Litta Modignani.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12; 15-18), ingr. lire 2; Arte Moderna, (9-12; 14-17) ingresso L. 2; Risorgimento (9-12,30; 15,30-18), ingresso L. 2; Antichità (10-15), ingresso L. 2.

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12; 14-18; 20,30-22; Universitaria: 9-12; 15-19; R. Accademia di Medicina: 9-12, 14-17; Militare 8,30-12; 15-18; Seminario: 14-16,30; GUF: 17,30-19,30; questa sera: 21-23.

Martedì 26 Marzo 1935 — Anno XIII —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 73 — TORINO —

Un giornalista e una macchina da presa nel cuore dell'Africa

La prima visione privata al Cinema "Rex„ del film "Mudundu„ di E. Quadrone, patrocinato da "La Stampa„

Ernesto Quadrone, che ha diretto la spedizione cine-giornalistica de « La Stampa » e ha ideato la trama di « Mudundu ».

Il salone del Rex si è aperto questa mattina per un eccezionale spettacolo. La presentazione privata del film Mudundu, il primo grande film coloniale dovuto all'inviato speciale de La Stampa, Ernesto Quadrone. E' la prima volta che un film dell'importanza di Mudundu, viene realizzato da una spedizione cine-giornalistica in Africa e lanciato da un grande giornale. Da ciò l'attesa e l'interesse vivissimo del pubblico.

Alla visione privata hanno assistito il Podestà ing. Ugo Sartirana accompagnato dal capo di gabinetto comm. avv. Gualco, il rappresentante l'Autorità Militare, molte personalità, e fra i numerosi invitati molte elegantissime signore.

Un pubblico d'eccezione per un film d'eccezione chiamato a vedere per primo la vicenda drammatica che Ernesto Quadrone ha saputo innestare, e far rivivere sullo sfondo pittoresco del continente nero, lungo le rive del Giuba, all'ombra dei colossali « baobab », nella Somalia conquistata dal valore e dal lavoro italiano.

Il film che ha il pregio grandissimo di presentare allo spettatore visioni di indicibile bellezza; quadri tratti dal vero senza alcun artificio fotografico, esercita un fascino a cui è assai difficile sottrarsi. E' il fascino stesso che avvince il protagonista, un personaggio vero reale, che Ernesto Quadrone con bella fantasia ha condotto ad una vita avventurosa fra tribù selvagge. Un motivo musicale suggestivo, malinconico, patetico tesse il tema di tutta la vicenda e accompagna quasi tutti gli episodi che vivono i personaggi del dramma. E' il motivo che torna ogni qual volta parla la passione e l'amore, ogni qual volta il continente nero rivela il mistero delle sue foreste vergini, le bellezze indicibili dei paesaggi che si delineano lungo le sponde del Giuba.

A questo film di grande preziosità documentaria; sia che ritragga le implacabili asprezze e l'imponente aspetto di regioni rimaste allo stato di natura, sia che documenti quali miracolose fertilità abbia prodotto l'opera infaticata dei colonizzatori, si aggiunge il fascino della vicenda, semplice, umana, e nel contempo fantastica. E' l'opera d'arte ideata dall'autore, sbocciata in cospetto di una terra pressochè ignorata.

Il nome di Mudundu per questo film è stato suggerito a Quadrone dal nome di una danza che ballano le tribù nomadi che s'adunano a sera fra le ombre delle foreste vergini per celebrare l'amore. E questa scena di una grandiosità indicibile è riprodotta dal vero. Il suggestivo tam-tam scandisce la danza, crea una atmosfera di ebbrezza, il tempo si affretta sempre più e illuminati da fuochi sparsi all'intorno le statuarie figure dei negri ballano la danza dell'amore.

Non è in una cronaca affrettata che può essere narrata ed esaminata al vaglio della critica la drammatica vicenda che forma il fulcro di questo film, che è soprattutto l'esaltazione della colonizzazione italiana.

Vedendolo si comprende come il bianco non possa sottrarsi dalla malia dell'Affrica, come le bellezze di quella terra che ha per musica il murmure del vento fra i groviglia delle liane, la voce dei corsi d'acqua, il canto degli uccelli, e il ruggire delle fiere, riavvicini l'uomo, che la civiltà ha trasformato, alla natura.

I negri che hanno parte nel film, imponenti masse, parlano il loro linguaggio, ma ci sono pure alcuni di essi che si esprimono in italiano, fra gli altri un ragazzetto di poco più di dieci anni il quale si è rivelato un attore provetto.

L'incendio di un intero villaggio, la fuga di tribù, combattimenti, scene di caccia grossa, visioni di belve in libertà, tutto quanto insomma può offrire di spettacoloso e suggestivo sfila dinanzi agli occhi dello spettatore. La realizzazione di Mudundu rappresenta uno sforzo di volontà e di ardimento che solamente una spedizione voluta da un grande giornale poteva attuare, e rivela altresì la passione che Ernesto Quadrone ha sentito per l'Affrica nella quale è ritornato tante e tante volte con sempre rinnovata passione.

Da giovedì il pubblico potrà ammirare al « Rex » Mudundu, e dare il suo favorevole giudizio su questo film avventuroso, il primo del genere girato nella nostra bella Colonia.

La scienza e il cinema

Roma, martedì sera.

Anche il mondo scientifico continua sempre a ricorrere al cinema per dare una sempre più esatta e luminosa dimostrazione delle sue indagini. L'« Italia Medica » rileva che al Congresso della Società Radio-Neuro-Chirurgica Italiana tenutosi a Milano il 30-31 ottobre 1934, i professori Mario Bartoletti per la parte radiologica, Gaetano Boschi per la parte neurologica ed il Sen. Bastianelli per la parte chirurgica hanno riferito sul tema: *Criteri di indagine nelle affezioni del nevrasse* corredando le loro dimostrazioni con film interessantissimi.

L'« Educational Screen » riferisce che l'Istituto S. Paolo per le Scienze applicate, nell'anno scolastico 1932-33 su proposta della Direzione dell'Istituto stesso aveva acquistato alcune pellicole di scienze naturali per fare una esperienza di projezioni nelle scuole per lo studio delle scienze applicate.

Il risultato è stato superiore ad ogni previsione. La direzione, di fronte a tale constatazione, nell'anno scolastico 1934-35 ha deciso di svolgere in ben 80 delle sue scuole i corsi di scienze naturali con l'ausilio del cinema. Evidentemente da tutto quanto abbiamo rilevato, si può concludere che oggi in ogni campo della vita scientifica, scolastica ed educativa, il cinema è non soltanto richiesto ma desiderato.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III :

Ore 17,55: Com. uff. presagi e notizie agricole — 18-19,10: Emilia Rosselli: « La donna allo specchio » — 18,45: Cronache del turismo - Comun. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19: Notiziario in lingua estera — 19,35: Notiziario turistico in lingua inglese - Dischi — 20,20: « I dieci [illegible] della difesa antichimica del Paese; col. Pellegrini; « Necessità di preparare in tempo alla difesa chimica » — 20,45: Ora radiofonica a cura del G.U.F. di Bologna — 21,45: Concerto sinfonico diretto dal M.o Willy Ferrero; musiche di Beethoven, Verdi, Mascetti, Martucci e Rossini - Nell'intervallo: conversazione di Enrico Serretta « Viaggiare: la stagione ».

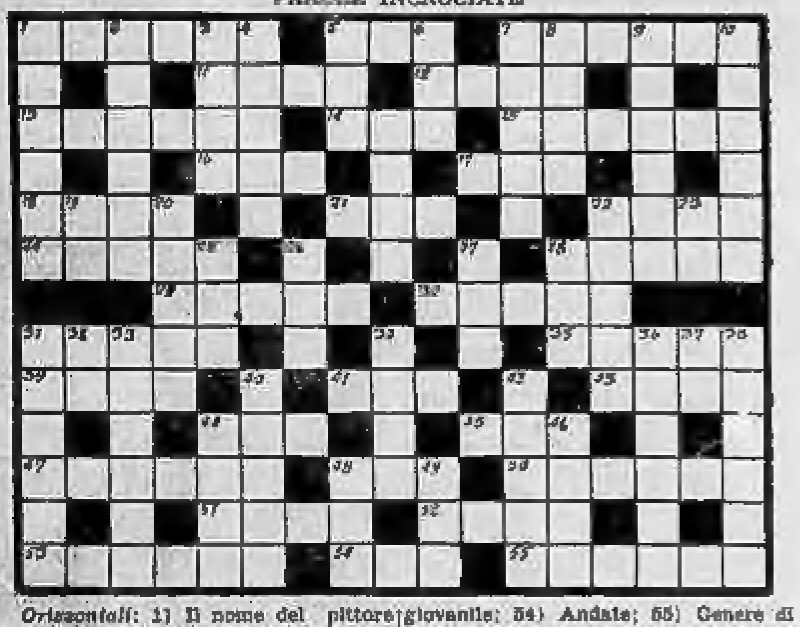
Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30: Musica varia. — 20,45: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Arialdo Satta — 21,45: Carlo Dall'Ongaro: « Così si canta a Cuba », conversazione — 22: Concerto della Banda della R. Scuola di Polizia, diretta dal M.o A. Marchesini e musica da ballo (orchestra Cetra) — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,45: Concerto sinfonico — **Vienna:** 22,10: Musica di W. Kienzl — **Bruxelles I:** 21: Concerto — **Bruxelles II:** 22: Concerto variato — **Praga:** 20,10: J. S. Bach: Concerto brandeburghese n. 5 in re, per violino, flauto, archi e cembalo — **Copenaghen:** 22,15: Musica da camera — **Bordeaux-Lafayette, Grenoble, Lyon la Doua, Marsiglia, Parigi P. P., Parigi T. E., Rennes, Strasburgo:** Concerto (musiche di Beethoven) — **Amburgo:** 23: Orchestra — **Berlino:** 22,30: Orchestra (Beethoven) — **Breslavia:** 21: Concerto (musiche di Bach e Haendel) — **Colonia:** 21: « Il pescatore e sua moglie », commedia musicale di Kauffmann — **Francoforte:** 21: Concerto dedicato a Mozart — **Lipsia:** 22,20: Concerto sinfonico — **Monaco di Baviera:** 20,10: Musica variata — **Droitwich:** 21: « Carlo Magno », commedia musicale di W. Leigh — **Londra R.:** 23: Concerto — **Belgrado:** 20,45: Musiche di Grieg — **Lubiana:** 21: Orchestra e canto — **Lussemburgo:** 21,35: Concerto di piano

Giochi e passatempi

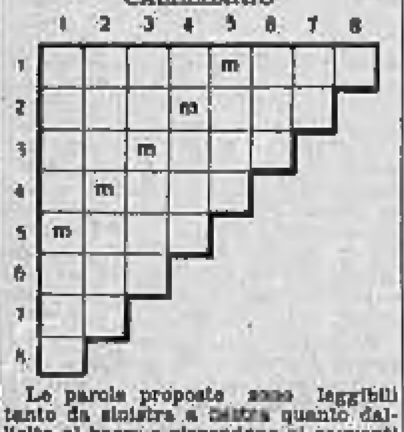
PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Il nome del pittore massimo del Rinascimento classico; 5) Negazione francese; 7)... Ernesto Camillo (1815-1894) di Genova. Fu celebre violinista; 11) Vergogna, disonore; 12) Nell'alfabeto greco; 13) Eccellente, perfetto nel suo genere; 14) Struzzo d'America; 15) Diario; 16) Sacerdotessa di Venere amata da Leandro; 17) Pron. possessivo; 18) Comune in Provincia di Savona presso l'antica Vada Sabatia; 21) Dea della seduzione, figlia di Giove; 22) Bibita molto usata in Inghilterra, composta da rhum, cognac, zucchero ed acqua calda; 24) Nel focolare per sostegno della legna; 28) D'estate vi è anche quello popolare; 29) Anfiteatro, presso i Romani, nel quale combattevano i gladiatori; 30) E' alta e bassa... e dipende dalla Luna; 31) Non si accontenta di un sol bicchiere; 35) Essenza estratta dai semi dell'anacio; 39) Specie di pruno selvatico; 41) Uccelletto e pronome; 43) Dio egiziano figlio di Iside e di Osiride; 44) Il dio germanico della guerra; 45) Riposo e salvaguardia per i bagnanti; 47) Il fiume polacco-lituano che diventa... il Memel; 48) La madre di Romolo e Remo; 50) Il più considerevole autore romano di commedie; 51) Moneta, uccello e strumento musicale; 52) Frutto; 53) L'ideale della maschia bellezza giovanile; 54) Andate; 55) Genere di uccello rapace.

Verticali: 1) Borgo in Bosnia teatro, nel 1866, di una decisiva vittoria dei Prussiani (W=v); 2) Catena di montagne in Spagna e Stato dell'America del Nord; 3) Gruppo formato da atomi e da gruppi di atomi e dagli elettroni; 4) Stima e ammirazione concessa al merito; 5) Sembra; 6) Concessione; 7) Vecchia misura di capacità specialmente usata per i cereali; 8) Il traditore nell'« Otello »; 9) Abbellire con ornamenti; 10) In Spagna titolo della bassa nobiltà... ma manca la lettera iniziale; 19) Prep. art.; 20) Città capoluogo di dipartimento in Algeria; 22) La prima ricchezza di uno Stato; 23) Preposizione inglese; 25) Il più breve infinito di moto; 26) Moglie di Atamante; 27) Negazione [illegible]; 28) Il [illegible] degli inglesi; 31) Antica misura di capacità e fiume emissario dei laghi di Caldonazzo e Levico; 32) Vocali; 33) Oppure; 34) Ricopre il corpo umano; 36) Lepido, irto; 37) Il cobalto; 38) Popolazione di uno Stato baltico; 40) Composto del piombo di colore rosso vivo; 42) La parte interna della noce di cocco, tostata; 44) Eroe leggendario della Svizzera; 46) Il cloruro di sodio... a rovescio; 49) I raggi (poet.); 48) La laboriosa.

CASELLARIO



Le parole proposte sono leggibili tanto da sinistra a destra quanto dall'alto al basso e rispondono ai seguenti significati:

1) Famosa vittoria dell'antica Grecia sulla Persia; 2) Dare brio; 3) Frutto salutare; 4) Verbo di tutti i tempi; 5) Mattina; 6) Camminare; 7) Punto cardinale; 8) Fra cinque.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

M	E	R	O	P	E	■	E	S	S	E	P	I
O	S	■	R	R	■	I	■	A	D	■	I	R
T	I	R	■	O	S	T	A	N	■	E	S	T
O	S	■	A	G	R	E	S	T	E	■	T	O
■	T	E	O	R	■	■	■	U	R	R	A	■
M	E	■	S	A	M	U	R	A	I	■	C	T
A	N	A	■	M	I	N	O	R	■	S	C	I
A	Z	■	S	M	■	O	■	I	N	■	H	P
S	A	L	P	A	R	■	P	O	R	C	I	O

Indovinello: La busta delle lettere.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fria

Appendice de *La Stampa della Sera* (56

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

Nella chiesa la navata era vuota, e dinanzi ad un confessionale, una vecchia stava ad aspettare, stupita di non veder giungere il sacerdote. Verso le dieci arrivò un'automobile in piazza e due persone ne scesero ed entrarono nel tempio.

— Andiamo da quella parte, dove c'è più buio — disse Celina Martel, che era in uno stato di eccitazione straordinaria.

— E' una pazzia!... La chiesa è vuota e saremo certamente notati.

— Ma no, vieni!

Fece una rapida genuflessione dinanzi all'altare, ultimo vestigio, in lei, dell'infanzia trascorsa al villaggio dov'era nata, e degli anni in cui certamente aveva appartenuto alla congregazione delle Figlie di Maria.

Maurizio D'Aura era compassato, e si guardava d'attorno inquieto.

— Vieni qui... Non saremo veduti.

E si inginocchiarono in un angolo buio, nel momento in cui l'organo intonava una marcia nuziale, mentre il corteo entrava.

VI.

L'UOMO SILENZIOSO

— Interessante, nevvero? — bisbigliò Maurizio, di malumore, all'orecchio di Celina. — Valeva proprio la pena che per veder questo venissimo a nasconderci qui, con astuzie da indiani sul sentiero di guerra!

Infatti, contrariamente a quanto avevano supposto, la cerimonia del matrimonio veniva preceduta dalla messa, così che essi erano bloccati almeno per un'ora nell'angolo dove si erano rifugiati. Ma Celina non era impaziente quanto lui; ella si era messa in modo da non poter perdere il minimo particolare, perchè non era il corteo, composto dei soli membri della famiglia, ciò che l'interessava: ella spiava continuamente la porta della chiesa ogni volta che si apriva.

In prima fila, dinanzi all'altare, due esseri vivevano intensamente quell'ora che era una fra le più importanti della loro vita. L'incenso e l'organo e tutto il mistero del tempio, immerso nell'ombra, illuminata fiocamente qua e là dalla fiamma oscillante dei ceri, creava per le loro anime una mistica atmosfera.

Anna guardava dinanzi a sè, così commossa che sarebbe stata incapace di profferir parola. Talvolta la mano di Gianni si spiegava sull'inginocchiatolo fino a prendere la sua... Non era che una pressione furtiva, ma per loro era qualche cosa di più: era la prova che subivano entrambi la stessa emozione e che i loro cuori vibravano all'unisono.

Sentivano la solennità dell'istante e avevano l'impressione d'essere soli, di elevarsi, di sfuggire alla volgarità della vita.

Potevano forse immaginare che una donna stava spiando l'andirivieni della porta, sottolineando con un moto di dispetto l'ingresso di ogni vecchia devota?

E la faccia annoiata di Maurizio al suo fianco, di Maurizio mal desto, di cattivo umore, inquieto da tre giorni per il contegno dell'amante!...

Tra le due coppie esisteva un abisso così profondo come se avessero appartenuto a diversi pianeti.

— Sarebbe meglio che approfittassimo del fatto che nessuno bada a noi per andarcene alla chetichella!...

— Vattene pure se vuoi!

— Ma via, Celina... Non è uno spettacolo che ti possa interessare, questo!

Egli si ingannava: la sua amante attingeva a quello spettacolo, alla stessa maestà del luogo, nuovo alimento per rafforzare la sua invidia e il suo astio. Anche vista da tergo, la coppia che il sacerdote stava per unire, era eloquente! Dal suo stesso atteggiamento trapariva la felicità e si indovinavano i balzi dei due cuori.

— Ogni qual volta io mi sono unita ad un uomo, ciò è avvenuto più prosaicamente — pensava Celina. — Non mi è mai saltato in mente di disturbare il curato, e non ho mai avuto d'intorno parenti per farmi degli auguri!

A fior di labbra si burlava della sua rivale, ma nel fondo dell'animo provava un vero livore, misto ad uno strano senso di malinconia: rammentava la prima Comunione, la chiesa profumata dello stesso odore d'incenso, l'organo, nella chiesetta del suo villaggio, piena dei contadini vestiti a festa. Ma già in quel giorno ella aveva conosciuto il vizio: suo padre, un cattivo soggetto, aveva approfittato dell'occasione per ubriacarsi. A mezzogiorno rompeva i vetri dell'uscio dell'osteria, ed il gendarme lo riconduceva a casa, dove si era gettato sul letto a smaltire la sbornia.

Sua madre aveva pianto e non vi era stato nessuno per condurre a Vespro la piccola Celina, che aveva pianto di vergogna e di dolore.

Ella scorgeva, dietro la coppia degli sposi, il professor Guarnieri, la sorella di Gianni ed i cognati: e tutti apparivano soddisfatti di sè e tutti erano persone onorabili ed onorate!

Una famiglia apriva le braccia ad Anna, che ormai avrebbe trascorso la sua vita in tranquillità.

E Celina Martel si gonfiava di fiele!

— Ed è lei che mi ha preso il mio amante! Che differenza c'è dunque tra noi due?...

Poteva immaginare che qualcuno si sarebbe disturbato quando ella avrebbe sposato Maurizio D'Aura?... Essi avrebbero dovuto sposarsi quasi clandestinamente, e tanto l'una quanto l'altro avrebbero avuto quel giorno l'aria annoiata di vecchi amanti che regolarizzano la loro situazione.

— Ma non verrà?... Che non abbia ricevuto il telegramma?...

Era tanto nervosa ed impaziente, che la sua mano tremava. Maurizio se ne accorse.

— Che hai? Vieni a prendere una boccata d'aria!

No! Che aveva?... Aveva l'ansia di veder lo scandalo sconvolgere quella cerimonia troppo ben riuscita, offuscar quella giornata troppo bella, come l'ubbriachezza di suo padre aveva distrutto il fascino della sua prima Comunione!

Ed ogni minuto che trascorreva aumentava la sua impazienza.

— Non verrà più!... Fra qualche momento il prete li unirà...

La messa era alla fine:

— *Ite, missa est* — cantava il sacerdote, volto al pubblico.

— *Oremus*...

Tutti si alzavano, e per un'ultima volta, Gianni stringeva le dita febbrili di Anna.

— Acconsentite a prendere in moglie...

Non si udiva che un mormorio; il piccolo Edgardo si alzava sulla punta dei piedi, la gola stretta dall'emozione.

— Sì...

Poi un altro « sì » venne pronunciato, con voce ferma.

E furono scambiati gli anelli, e l'organo riempì la chiesa d'un canto trionfante.

Sulle ciglia di Celina tremolava una lagrima di rabbia.

— Non è venuto!... Non verrà!

— Andiamo?

— Aspetta!

Ella sentiva il bisogno di rimanere fino alla fine. Voleva sperare fino all'ultimo istante.

Ora la coppia usciva dalla sacrestia, dopo aver firmato il registro: Anna si appoggiava al braccio dell'uomo che ormai era suo marito. E suo figlio, dietro di lei, era tanto felice che quando fu giunto alla porta, non seppe più trattenersi, e si gettò nelle braccia della madre.

Si udì il rombo dei motori delle automobili che si allineavano dinanzi alla chiesa, e la voce monotona di un mendicante che ripeteva instancabilmente:

— Fate la carità ad un povero cieco!... Grazie!... Fate la carità ad un povero cieco!...

(*Continua*)